



Fiamme Gialle

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FINANZIERI D'ITALIA - A.N.F.I.

Anno XXVII - N. 4 Aprile 2012

www.assofinanziari.it - E Mail: fiammegialle@assofinanziari.it



25 Aprile



MEDAGLIA d'ORO AL MERITO CIVILE
IN MEMORIA DEL FIN. CLAUDIO SACCHELLI

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. CIRN/23/2012

Ideazione e Realizzazione Grafica: Claudio Cocco

IN COPERTINA



25 Aprile al Quirinale

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione delle celebrazioni per la ricorrenza del 25 aprile, festa della Liberazione, ha incontrato... pag. 3

Pag. 3 25 Aprile al Quirinale



Il Presidente della Repubblica ha ricevuto...
di Giovanni Verdicchio

Pag. 6 Giornata della Memoria

Ricordo del Fin. Claudio Sacchelli...
di Renato Sacchelli

Pag. 7 Avvicendamento



Il Gen. C.A. Daniele Caprino nuovo Comandante in Seconda del Corpo
di Angelo Maenza

Pag. 10 Santa Pasqua



La Madonna del Finziere
di Umberto Fava

Pag. 12 Cerimonie



- A Roma...
di Giuseppe Ruggieri
- A Padova...
di Orazio Longo
- A Dosso del Liro...
di Ruggiero Giannini

Pag. 15 La Nostra Storia



L'Attività di Polizia Economica e Finanziaria...
di Fabrizio Marinelli

Sommario

Aprile 2012



"Fiamme Gialle" -
Proprietario ed Editore:
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FINANZIERI D'ITALIA

Direttore Responsabile
Giovanni Verdicchio

Vice Direttore
Umberto Fava

Redattori
Angelo Maenza - Berardo
Evangelista - Gaetano Guglielmi -
Antonio Malizia

Coordinatore
Giuseppe Ruggieri

Responsabile Amministrativo
Antonio Casula

Segretario Amministrativo
Marino Orfei

Addetto alla Segreteria
Amministrativa
Alfonso Lancia

Comitato di Redazione
Umberto Fava - Mauro Cappelli -
Antonio Zampelli - Giuseppe
Ruggieri - Vittorio Alvino - Antonio
Casula - Alfio G. Costanzo - Michele
Gianfrancesco

Progetto Grafico e Impaginazione
Claudio Coco

Stampa
Arti Grafiche S. Marcello - Roma

Direzione, Redazione e
Amministrazione
Via Alberto Caroncini, 19
00197 Roma
Tel. 06 80693830 - Fax 06 8084280
Cod. Fisc. 96153870587
Conto Corrente Postale IBAN
IT11P 07601 03200 000065421000
Conto Corrente Bancario IBAN
IT93V 01030 03217 000000348907

Gli articoli e i materiali (foto, disegni,
etc.), inviati per la pubblicazione, non
saranno restituiti, anche se non pub-
blicati.

La Redazione si riserva il diritto di
modificare la titolazione e di dare agli
articoli l'impostazione grafica ritenuta
più opportuna.

Le opinioni espresse dagli Autori
negli articoli sono personali e non
impegnano in alcun modo la
Direzione e la Redazione del
Periodico. Tutti i diritti di proprietà let-
teraria e artistica sono riservati.

S'informa che i dati riguardanti i
destinatari del Periodico, in conformi-
tà al D. Lgs. N. 196/2003, sono uti-
lizzati e trattati, contenuti in elenchi
conoscibili da chiunque, esclusiva-
mente per l'invio della pubblicazione
e non sono ceduti a terzi per altro
motivo.

AUTORIZZAZIONE
Registrazione del Tribunale di Roma
n. 40/86 del 29 gennaio 1986



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica
Italiana

Iscritto al Registro degli Operatori di
Comunicazione (R.O.C.) al n. 2294 il
28/09/2001

Sito internet:

www.assocfinanziari.it

e mail:

fiammegialle@assocfinanziari.it

Consegnato per la stampa:
il 16 maggio 2012

Pag. 19 Libia



100 Anni or sono
di Enzo Climinti

Pag. 20 L'Angolo della Salute



La depressione o le depressioni
dr. Alberto Sbardella
2^a Parte

Pag. 22 L'Attualità di G. Mazzini



- Settimana Mazziniana a Sapri
di Romano Bacci

Pag. 24 L'Angolo del Diritto



Condominio
di Alessandra Carra

Pag. 26 Pensioni



Il disperato tentativo del
Ministero dell'Interno...
di Vincenzo Ruggieri

Pag. 26 Ricordi

Ritorno al distaccamento di...
di Enrico Panella

Pag. 28 Mini-Raduni

Prossimi incontri a...

Pag. 28 Varie

- Elezioni...
di Stanislao Di Pascale
- Visita Pastorale
di Giuseppe Furno

Vita Associativa

Pag. 30 - Vita nelle Sezioni
Pag. 36 - Benemeranza
Pag. 37 - Nella nostra famiglia
Pag. 39 - Tristia



25 APRILE AL QUIRINALE

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto gli esponenti delle Associazioni Combattentistiche, d'Arma e Partigiane

■ di Giovanni Verdicchio

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione delle celebrazioni per la ricorrenza del 25 aprile, festa della Liberazione, ha incontrato nel pomeriggio del giorno 24, le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche, d'Arma e Partigiane.

Sono intervenuti il Gen. Mario Buscemi, Presidente del Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma, e il Cav. Gr. Croce Gerardo Agostini, Presidente della Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane.

Hanno poi preso la parola il Ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, e il Ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri.

Il Capo dello Stato ha quindi pronunciato il seguente discorso:

“Saluto con vivo compiacimento tutte le rappresentanze militari e civili a cominciare da quelle del Parlamento e del governo, che hanno voluto concorrere oggi qui a dare significato e solennità alla celebrazione del 25 aprile. Si

tratta di una ricorrenza fondamentale nella storia dell'Italia unita, di quelle che più ne hanno segnato il cammino sulla via dell'indipendenza, della dignità, della libertà, della coesione nazionale. Sappiamo bene quel che la data del 25 aprile più che mai simboleggia: la capacità di riscossa e di mobilitazione di un popolo duramente provato dalla dittatura, dalla guerra e dalla fatale disfatta della fuorviante alleanza con la Germania nazista; la capacità di nobile reazione e di rapida ricostruzione delle forze dello Stato che più rischiavano di uscire umiliate dal crollo dell'8 settembre 1943, cioè le nostre Forze Armate, che avevano storicamente legato la loro missione alla causa delle guerre per l'unità e l'indipendenza della Nazione, fino a superare la durissima prova del primo conflitto mondiale. Ed è per tutto ciò che abbiamo collocato al giusto posto nelle celebrazioni del Centocinquantesimo la ricorrenza della Liberazione, che fu anche riunificazione di un'Italia divisa e lacerata dall'occupazione e repressione nazista. Nell'ascoltare innanzitutto i vostri interventi, generale Buscemi, senatore Agostini, tornavo a riflettere sull'importanza, che voglio ancora sottolineare, del fondersi in uno stesso spirito di consapevolezza e di impegno unitario delle associazioni d'Arma, combattentistiche e partigiane. Ogni sepa-

razione e incomprensione è stata superata tra tutte le entità che hanno combattuto per l'Italia compiendo il proprio dovere fino all'estremo sacrificio: formazioni partigiane, unità delle vecchie e nuove Forze Armate, combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate, combattenti alleati, militari e civili passati attraverso le prove della prigionia e dell'internamento. E' importante che tutte queste, e ancora altre, realtà siano rappresentate nell'incontro di oggi. Ma non solo in questi anni si è pienamente compiuta la giusta valorizzazione, per non breve tempo mancata, dell'apporto dei militari, in molteplici forme, alla Resistenza; si è più in generale posto in piena luce il volto unitario di quella grande esperienza collettiva nazionale. Anche attraverso analisi e riflessioni critiche, e rimuovendo reticenze se non occultamenti della verità, si sono messi a fuoco momenti negativi o aspetti fuorvianti di un processo di altissimo valore ideale e morale, ma anche complesso e non esente da ombre. E si è lavorato tenacemente per liberare l'immagine e il volto della Resistenza dalle ferite di quel che fu anche guerra civile e dalle stratificazioni di ostilità e di odio di cui ancora rimanevano tracce. Così, il 25 aprile è diventata la festa di tutto il popolo e la Nazione ita-



Il Presidente Giorgio Napolitano con i ministri Cancellieri e Di Paola, Gerardo Agostini e Mario Buscemi nel corso dell'incontro con le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche, d'Arma e Partigiane

liana; e nessuna ricaduta in visioni ristrette e divisive del passato, dopo lo sforzo paziente compiuto per superarle, è oggi ammissibile. Ringrazio perciò in modo particolare i rappresentanti in questa sala di tutte le parti politiche in seno alle istituzioni nazionali, laziali e romane. E' una grande forza della democrazia il promuovere occasioni di unità tra tutte le forze politiche e sociali che si riconoscono in fondamentali valori comuni, quelli che si celebrano in una giornata come il 25 aprile, quelli che sono sanciti nella prima parte della Costituzione repubblicana. Di occasioni di unità, di terreni di dialogo e di responsabile collaborazione, il nostro paese ha assoluto bisogno per affrontare con successo le gravi difficoltà finanziarie, economiche e sociali riconducibili a troppi ritardi e carenze nello sciogliere nodi strutturali e istituzionali che ostacolano il pieno dispiegamento delle straordinarie risorse ed energie su cui l'Italia può far leva. Le difficoltà attuali del nostro paese, pur poste al centro di politiche rigorose avviate in questi mesi dal governo e dal Parlamento, richiedono anche una nostra seria iniziativa al livello dell'Unione Europea, perché in quella sede si operino riequilibri e si adottino indirizzi essenziali per promuovere crescita e occupazione in tutta l'area dell'Euro. Ma non si attenui in noi la consapevolezza dei nodi che ci tocca sciogliere: tra i quali certamente quello del pesantissimo debito pubblico accumulatosi nei decenni e mai fatto oggetto di una decisa, costante, sistematica azione di abbattimento, innanzitutto attraverso la

complessiva riduzione e insieme la razionale selezione e riqualificazione della spesa pubblica. E' un discorso che riguarda anche la spesa per la Difesa: e non solo per acute necessità di risparmio e oculatezza, ma per poter disporre nel prossimo futuro di "uno strumento militare operativamente efficace", come ha qui detto il ministro Di Paola. Egli stesso, a nome del governo, ha di recente prospettato al Parlamento una linea progettuale di profonda riorganizzazione delle Forze Armate, di profonda revisione dello strumento militare. Se non tocca a me entrare nel merito di questo progetto, lasciatemi dire che condizione essenziale per un così arduo e complesso sforzo è l'adesione convinta, è l'apporto di volontà, disponibilità e

collaborazione di tutti gli appartenenti alla Difesa, in servizio e anche - per la loro autorità morale e la loro esperienza - attualmente in congedo. Si operi quindi insieme, senza esitazioni e incertezze, e anche disponendosi a scelte dolorose, per la realizzazione di questo indispensabile progetto di revisione. Poter contare su una sobria razionalizzazione e su una rinnovata efficienza delle Forze Armate è in effetti essenziale nel mondo in cui viviamo. Quegli stessi valori di libertà, giustizia, pace e cooperazione tra i popoli che ispirarono la Guerra di Liberazione ormai 67 anni fa sono oggi alla base del significativo impegno dell'Italia per la sicurezza internazionale e la stabilizzazione delle aree di crisi del XXI secolo, in seno all'Unione Europea, nell'Alleanza Atlantica e nell'ambito delle Nazioni Unite. E' un impegno che attualmente vede le nostre Forze Armate schierare migliaia di uomini e mezzi in numerose missioni internazionali, in Afghanistan, in Libano, nei Balcani, nell'Oceano Indiano: e il mio pensiero solidale va ai nostri Marò, che ci auguriamo di veder tornare presto liberi in Italia.

La dignità, il coraggio, la professionalità con cui i militari italiani assolvono il proprio compito in tante diverse regioni del mondo, mettendo sovente a rischio la loro stessa vita, hanno costante riscontro nei ripetuti riconoscimenti che la Comunità Internazionale tributa loro, ma anche nelle concrete espressioni di riconoscenza delle popolazioni interessate, della gente comune che, in quelle aree, grazie all'impegno italiano, ritrova la fiducia e con essa la speranza di poter condurre una vita serena e costruire un futuro migliore.



Il Presidente della Repubblica durante la consegna della Medaglia d'Oro al M. C. alla memoria del Finziere Scelto Claudio Sacchelli, al Gen. C.A. Nino Di Paolo, Comandante Generale della Guardia di Finanza



Il Presidente Giorgio Napolitano, il 25 aprile 2012, depone una corona d'alloro presso l'Altare della Patria

Domani sarò all'Altare della Patria per inchinarmi alla memoria dei caduti nelle guerre di Liberazione e di tutti i nostri caduti, e mi recherò quindi a Pesaro per celebrare la Festa del 25 aprile in luoghi in cui combattenti per la libertà e inermi civili pagarono prezzi elevati in termini di vite umane e di affetti famigliari, aprendo la strada, con lo sfondamento della Linea Gotica, alla vittoriosa fase finale della guerra in Italia. E ricorderò le nobili figure dei caduti che oggi qui onoriamo. La ringrazio, ministro Cancellieri, per la ricostruzione dei profili e delle vicende di quei servitori dello Stato e di quei semplici cittadini e per il conferimento delle medaglie alla loro memoria. Ringrazio gli oratori per il loro così motivato intervento: possiamo ben identificarci tutti con quel patrimonio ideale, morale, umano che è stato il più alto e duraturo lascito della Resistenza”.

Il Presidente della Repubblica ha quindi conferito le Medaglie d'oro al Merito Civile alla memoria di Natale Betelli, Claudio Sacchelli e Rinaldo Laudi. Erano presenti i familiari degli insigniti, rappresentanti del governo, del Parlamento, delle Forze Armate, delle associazioni combattentistiche e partigiane,

delle amministrazioni locali e autorità civili e militari.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha consegnato al Generale Nino Di Paolo, Comandante Generale della Guardia di Finanza, la medaglia d'oro al merito civile “alla memoria” del Finziere scelto Claudio Sacchelli morto nel campo di sterminio di Mauthausen nel 1945.

La decorazione testimonia la riconoscenza del Paese per il sacrificio del Finziere perito nel lager ove era stato deportato per aver aiutato, mentre prestava servizio al confine con la Svizzera, i profughi ebrei ed altri perseguitati ad espatriare ed a mettersi in salvo dai nazisti. Questa la motivazione: “Di stanza nel territorio di frontiera del Tiranese, nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, durante l'occupazione tedesca, si prodigò in favore dei profughi ebrei aiutandoli ad espatriare clandestinamente nella vicina Svizzera. Arrestato dalle autorità tedesche fu infine trasferito nel campo di sterminio di Mauthausen, dove morì di stenti e sevizie. Mirabile esempio di umana solidarietà e di altissima dignità morale, spinte fino all'estremo sacrificio”.

Nato a Cerreta San Nicola - Serravezza

(LU) nel 1913, il Finziere Claudio Sacchelli venne assegnato nella zona di Como e Sondrio ove prestava servizio di contrasto al contrabbando. L'8 settembre 1943, a soli 3 giorni dal matrimonio, mentre era in servizio presso la Brigata di frontiera di Villa di Tirano, consentì l'espatrio in Svizzera di circa 200 ebrei di origine jugoslava, internati all'Aprica (SO) dopo l'occupazione italiana dei Balcani. Nei mesi successivi continuò a favorire l'espatrio in territorio elvetico di altri ebrei e perseguitati arrivando, in una circostanza, ad ospitare in casa propria due anziani ebrei, presentandoli come parenti della moglie. L'operato del Sacchelli, dopo alcuni mesi, fu notato dai doganieri tedeschi che, nell'aprile del 1944, lo arrestarono e deportarono nel lager di Mauthausen ove è morto il 1° maggio 1945 per le sevizie e gli stenti patiti. Il 30 settembre dello scorso anno il Comandante Generale, visitando il campo di Mauthausen, ha deposto una corona di fiori ed una lapide in marmo: “La Guardia di Finanza a perenne ricordo dei suoi militari barbaramente trucidati nei lager nazisti”.

La medaglia d'oro sarà custodita presso il Museo Storico della Guardia di Finanza.

Giornata della Memoria



RICORDO DEL FINANZIERE
CLAUDIO SACCHELLI, DECEDUTO
NEL CAMPO DI STERMINIO
NAZISTA DI MAUTHAUSEN IL 25
APRILE 1945

■ di Renato Sacchelli

Il 26 gennaio 2012, Giornata della memoria, nella sala convegno della scuola media "Enrico Pea" di Seravezza è stato solennemente ricordato il finanziere del contingente di terra Claudio Sacchelli, nato a Cerreta San Nicola (Seravezza) il 31 dicembre 1913 e deceduto di stenti, nel lager di sterminio nazista di Mauthausen (Austria) il 26 aprile 1945.

La cerimonia si è svolta alla presenza dell'assessore alla cultura Riccardo Biagi, del preside della scuola Maurizio Tartarini, di alunni e professori, del presidente dell'ANPI della Versilia Moreno Costa, delle rappresentanze delle locali associazioni dell'ANFI, dei Marinai d'Italia e degli Alpini in congedo, attornati da un folto pubblico.

A introdurre la "Giornata della memoria", organizzata dal comune di Seravezza con l'adesione del Circolo culturale Sirio Giannini, è stato il professor Giovanni Cipollini, che si è soffermato sul "coraggio di dire no", sottolineando il coraggio di uomini e donne che scel-

sero di opporsi all'orrore. La professoressa e scrittrice Paola Lemmi ha approfondito la storia del Corpo della Guardia di Finanza, soffermandosi poi sulla tragedia che colpì l'eroico finanziere Claudio Sacchelli.

Dalle sue parole sono emersi i valori alti che sono alla base della Guardia di finanza, sin dalla sua costituzione, che trae origine dalla Legione Truppe Leggere, avvenuta nel regno di Sardegna il 1° ottobre 1774 ad opera di Vittorio Amedeo III. Nel corso della sua storia i finanzieri hanno partecipato a tutte le guerre, a partire dal 1792, a quelle risorgimentali e alle due guerre mondiali, con l'impiego, negli ultimi due conflitti, di diciotto battaglioni mobilitati. In ogni epoca si sono coperti di gloria, scrivendo con il sangue pagine di epico valore. E questo non può che inorgoglire i cuori di chi ha indossato la divisa delle Fiamme Gialle.

Il nome del finanziere Claudio Sacchelli è riportato nell'elenco dei militari caduti nei lager nazisti (fonte Associazione ex internati "Resistenza senz'armi", *Le Monnier*, 1988).

Il Sacchelli si sposò con Mafalda Testa il 5 settembre 1943 nel comune di Fiorenzuola d'Arda (PC).

Dalla lettura degli appunti del direttore del Museo storico del Corpo, capitano Gerardo Severino, risulta che il finanziere Sacchelli negli anni 1942-1944 era in forza alla brigata di frontiera di Villa di Tirano, dove venne catturato dai tedeschi, il 7 aprile 1944, per aver fatto espatriare clandestinamente, in Svizzera, italiani di origine ebraica che poi affrontarono l'avventuroso espatrio in Palestina, effettuato dall'organizzazione paramilitare dell'Haganà e per avere collaborato coi partigiani della zona della formazione "Fiamme Verdi". Lungo tutto il confine italo-svizzero i nazifascisti diedero la caccia non solo ai cittadini di origine ebraica ma anche ai finanzieri che avevano aiutato alla fuga gli ebrei perseguitati e collaborato coi partigiani del posto nelle loro formazioni.

Deportato successivamente a Bolzano, il 5 agosto 1944 raggiunse il campo di sterminio di Mauthausen (Austria), dove il 26 aprile 1945 morì di stenti. Il suo corpo fu bruciato in un forno crematorio.

Tutte le Forze armate italiane, come evidenziato dal capitano Severino, nella

Seconda guerra mondiale si distinsero nella protezione dei perseguitati dal nazismo e dai loro fiancheggiatori, per il solo fatto di essere di razza ebraica.

Ecco chi furono questi valorosi finanzieri oltre a Claudio Sacchelli: appunto Paolo Arenare, maresciallo Alberto Rossi, finanziere Pietro Occhi (decorato di Croce di Guerra al Valor Militare). L'appuntato Domenico Annetta e il finanziere Tullio Centurioni persero la vita per fare espatriare in Svizzera alcuni perseguitati.

Ancor più nutrito è l'elenco dei militari del Corpo che aiutarono la fuga in Svizzera di tanti italiani di origine ebraica.

Mio fratello Sergio, brigadiere in congedo della Guardia di finanza, il quale di recente ha avuto modo di parlare con la signora Berlina Sacchelli, abitante sui monti di Strettoia, ha appreso che Claudio Sacchelli era suo cugino, da lei mai dimenticato.

Lo ricorda ancora come un giovane alto, robusto e bello. Nei lavori della terra cui era impegnato anche il suo babbo Garibaldi, era forte e instancabile. Su per i monti portava, sulle spalle, carichi molto pesanti.

La moglie di Claudio, deceduta tre anni fa, dopo essere rimasta vedova si sposò, successivamente, con un fratello del defunto marito, dal quale ebbe tre figli, due maschi e una femmina, uno residente nella zona in località Metati Rossi vicina a Strettoia, il secondo a Montignoro e la donna a Lucca.

Che in Versilia sia nato il coraggioso finanziere Claudio Sacchelli, è un fatto che onora tutti i versiliesi e, in particolare, i tanti giovani che hanno prestato servizio nel Corpo.

Lassù sui nostri monti, Claudio deve avere conosciuto mio padre, che aveva sette anni più di lui, i miei nonni paterni e i miei zii, i quali anche loro, negli anni più forti della propria vita, lavorarono nelle vigne e nei terreni montani vicini a Strettoia.

Mi addolora non aver conosciuto il finanziere Claudio, che fu sicuramente un ottimo militare e un uomo ricco di valori cristiani.

Mi è di conforto, quindi, pensare che la sua anima, dopo la tragica morte, sia volata nella casa del nostro Padre Celeste, insieme alla fitta schiera di martiri che nel corso della seconda guerra mondiale lottarono e morirono per salvare la vita di molte creature innocenti.



AVVICENDAMENTO

IL GEN. C.A. DANIELE CAPRINO
NUOVO COMANDANTE IN
SECONDA DEL CORPO

■ di Angelo Maenza

Il 26 aprile 2012, ha avuto luogo, in Roma, presso il Comando Generale, l'avvicendamento nell'incarico di Comandante in Seconda della Guardia di Finanza tra il Generale di Corpo d'Armata Francesco Saverio Polella ed il Generale di Corpo d'Armata Daniele Caprino.

Ha presieduto l'evento il Comandante Generale, Gen. C.A. Nino Di Paolo, alla presenza dei Generali di Corpo d'Armata, Comandanti Interregionali, del Comando Reparti Speciali, del Comando Aeronavale Centrale, dell'Ispettore per gli Istituti d'Istruzione, del Presidente del Cocer, del Presidente del Museo Storico, nonché del Capo di Stato Maggiore e di una qualificatissima rappresentanza di Ufficiali, Ispettori, Sovrintendenti, Appuntati e Finanziari del Comando Generale.

Per l'A.N.F.I. era presente il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Giovanni Verdichio.

Tale ricambio, nell'ambito di Vertice del Corpo, riveste particolare rilevanza in quanto nell'importante incarico, il Comandante in Seconda coadiuverà il

Comandante Generale della Guardia di Finanza nell'esercizio delle sue funzioni e fornirà il proprio apporto di esperienza per il raggiungimento delle missioni istituzionali, prima fra tutte quella di contribuire alla tutela della sicurezza economica e finanziaria dell'Italia e dell'Unione Europea.

Espletate le formalità di rito, il Comandante Generale si è così espresso:

“Buon giorno e un saluto a tutti.

La presenza dei massimi vertici del Corpo, della qualificatissima presenza di tutto lo Stato Maggiore, dell'A.N.F.I. e del Cocer, dà solennità a questa breve ma significativa cerimonia.

Salutiamo oggi due Ufficiali gentiluomini con i quali ho condiviso, pur in epoche e momenti diversi, funzioni, incarichi, progetti ispirati sempre ad un sano spirito costruttivo.

Il mio primo pensiero va al Generale Polella, mio collega di corso, che oggi conclude una splendida carriera, scandita da un vissuto non sempre facile, da importanti esperienze operative e da delicate funzioni di Stato Maggiore.

Esperienze e funzioni che hanno consentito di apprezzarne la statura morale e professionale, l'equilibrio, la serietà istituzionale non priva di una giusta dose d'ironia che caratterizza gli animi nobili e saggi, “insomma un autentico *civil servant*”.

Caro “Ciccio”, il 25 ottobre del '65 salimmo entrambi le scale della vecchia accademia di Piazza Armellini.

Nessuno dei due, allora, avrebbe mai immaginato di ritrovarci un giorno qui a salutarci, in questa veste.

Sai bene quanto sia antica la stima che nutro nei tuoi confronti ma questo sentimento non mi fa velo nel sottolineare la intelligente interpretazione che hai saputo dare al tuo ruolo, in un momento particolarmente faticoso e complesso che ha coinciso con un cambio di Governo che molto ha chiesto e chiede alla Guardia di Finanza.

Lo stile, la sensibile discrezione con cui hai voluto offrirmi il tuo sostegno leale e corretto mi hanno aiutato a portare avanti il peso di una responsabilità non lieve e di questo voglio darti oggi, pubblicamente, atto.

Così come sento di interpretare il sentimento di tutte le Fiamme Gialle nel ringraziarti per una vita spesa al servizio della nostra Istituzione, con generosità e alto senso dello Stato.

Un cammino che il destino, con benevolenza, ha voluto dividessimo fianco a fianco in quest'ultimo tratto di strada.

Ma la giornata odierna pone fine solo al nostro rapporto di lavoro, nulla toglie alla nostra amicizia che presto potrà essere coltivata in una dimensione di

maggiore frequentazione anche per me.

È con questi sinceri sentimenti che rivolgo a Te, a Luisa ed alla Tua famiglia l'augurio più affettuoso di ogni bene. Al Generale di Corpo d'Armata Daniele Caprino, rinnovo, a distanza di pochi giorni dall'avvicendamento nella carica di Comandante Interregionale dell'Italia Nord Occidentale, le mie felicitazioni per il nuovo incarico a nome del Comando Generale e delle Fiamme Gialle tutte.

Caro "Daniele", ti conosco da tanto tempo per indulgere in enfatiche parole di circostanza.

Conosco bene lo spirito di leale e costruttiva partecipazione, che ti ha sempre contraddistinto e che contribuirà, nel breve tratto di strada che mi rimane, a dare un senso alle nostre fatiche quotidiane.

Questo facilita molto l'avvio della tua nuova e importante esperienza professionale sullo sfondo di un graditissimo e meritato ritorno a casa, in Viale XXI Aprile.

Un ritorno che saprai arricchire grazie a tutte le esperienze operative maturate nelle regioni molto impegnative appena lasciate.

Le priorità assegnateci dall'autorità politica sono note: continueremo a riempire di contenuti concreti come stiamo facendo con grande spirito di servizio da parte di tutti, del Comando Generale, e di tutti i Finanziari che operano sul territorio.

Molte le responsabilità ma grandi le potenzialità che la Guardia di Finanza possiede per superare ancora una volta gli esami che le vicende economiche e politiche impongono a tutti.

Andare avanti con uno sguardo rivolto al futuro, pur tra mille difficoltà, e' l'unica cosa da fare per dare senso alle nostre giornate.

Caro Daniele, questa è la cornice in cui torni ad inserirti, nella quale contribuirai certamente a fare la tua parte in un clima di costruttiva e responsabile condivisione, non per noi stessi ma per la Guardia di Finanza che siamo chiamati a servire.

È con questi sentimenti che porgo al Generale Polella il saluto di tutte le Fiamme Gialle, augurando al Generale Caprino di vivere al meglio questa nuova importante tappa della propria carriera.

Vi ringrazio e rinnovo a tutti il mio saluto.

Il Gen. C.A. Francesco Saverio Polella, si è congedato con la seguente allocuzione:



Il discorso di commiato del Gen. C.A. Francesco Saverio Polella davanti alle Autorità presenti, tra cui il Presidente Nazionale dell'ANFI, Gen. C.A. Giovanni Verdicchio

“Sig. Comandante Generale, Sig Generale Luciani, Sig Generale Verdicchio, Presidente del Cocer G.di F. Colleghi, Amici.

L'inesorabile trascorrere del tempo mi conduce, quasi per mano, all'odierno incontro, con il quale prendo commiato da questo mondo, del quale faccio parte da 46 anni e 6 mesi esatti.

Qualsiasi uomo, al chiudersi di una parentesi, è naturalmente portato a delle riflessioni di sintesi.

E' il mio caso, oggi. Moltissimi anni fa, studiando da ragazzo la storia romana, mi colpì il seguente aneddoto relativo all'epopea dell'imperatore Augusto. Giunto all'apice della gloria ma anche, purtroppo, alla fine dei suoi giorni, radunati i consiglieri e i dignitari, cioè il suo Stato maggiore, dopo essersi ricomposto nell'aspetto davanti ad uno specchio, pose loro il seguente quesito:

“come ritenete che io abbia recitato la commedia della vita?”. Mutatis mutandis e fatte tutte le doverose e necessarie differenze, che il caso impone, spesso, in questi giorni, preparandomi ad affrontare il transito dal servizio permanente all'ausiliaria, ineludibile e sconvolgente passaggio della vita di ciascuno di noi, quell'aneddoto mi è tornato alla memoria e, oggi, mi interrogo in quale maniera ho interpretato la parte di funzionario della Repubblica, assegnatami, tanti anni fa, con la nomina ad ufficiale del Corpo. Già perché, se ci riflettiamo, di un ruolo si tratta, essendo ciascuno di noi immerso in un contesto fatto da tante spinte e contro spinte, mai originate da noi stessi, che condizionano profondamente la nostra originaria perso-

nalità. Intendo riferirmi, cioè, a tutto quanto incide profondamente sul nostro io: aspirazioni represses, comportamenti forzatamente adattati alla bisogna, o, peggio ancora, conformisti, pressioni e così via. Eventi, tipici di qualsiasi contesto associato, con i quali, volenti o nolenti, tutti dobbiamo convivere. Ognuno di noi recita, quindi, il suo ruolo, c'è chi vi riesce meglio e chi meno, tutti con l'obiettivo, almeno si spera, del perseguimento della quota parte di interesse pubblico affidato. Non esiste, credo, una risposta alla domanda che io mi pongo, non essendoci un giudice terzo ed imparziale. E, ove anche costui esistesse, quale valore pratico potrebbe, comunque, avere un verdetto emesso a definitiva conclusione di un ciclo?

Resiste, quindi, solo la voce della mia coscienza, che, non solo oggi a domanda risponde, ma, sempre, in questi anni di servizio mi ha guidato. Il viatico, che costantemente mi ha fornito, è stato quello di cercare di

essere il più possibile adeguato al ruolo pubblico assegnatomi e, cioè, fare quanto dovuto, al netto delle sovrastrutture di cui facevo cenno. Un obbligo morale, questo, che ho sempre avvertito, e tutt'ora sento fortissimo, rafforzato, inoltre, dalla riconoscenza e dal rispetto per questa Amministrazione, dalla quale ho ricevuto molto, anzi, tutto, e cioè:

- una collocazione più che adeguata nella scala sociale;
- un dignitoso trattamento economico, che mi ha consentito di sostenere la mia famiglia;

- moltissime soddisfazioni e gratificazioni;
- sostegno nei momenti di difficoltà, specialmente quando la salute ha vacillato;
- il privilegio di vivere in un mondo variegato, fatto essenzialmente di uomini; superiori, colleghi, collaboratori, ognuno dei quali portatore di un prezioso bagaglio, cui attingere:
 - insegnamenti di vita e tecniche di lavoro da parte dei migliori;
 - comportamenti biasimevoli e, quindi, da non seguire, da parte di altri.

Da tutti ho, comunque, imparato qualcosa di utile. Nell'uscire, tra poco e definitivamente, da questo edificio, nel quale sono entrato nell'aprile del 1965 per sottopormi alle visite mediche di reclutamento, mi accompagnano, quindi, sentimenti di riconoscenza profonda per l'Istituzione, da cui, in definitiva, credo, di aver ricevuto più di quanto effettivamente ho potuto dare, e di gratitudine nei confronti di tante persone, che mi hanno affiancato durante il mio lungo cammino.

A costoro, a voi che siete oggi presenti ed a tutti i finanzieri in servizio in Italia ed all'estero, formulo voti di prosperità ed ogni bene.

Al mio successore nell'incarico, un cordiale in bocca al lupo. Al Gen. Nino Di Paolo, stimato compagno del 65° Corso Montenegro, brillante collega ed impareggiabile Comandante Generale, un grazie di cuore per la presente e passata amicizia e l'augurio di ulteriori positive e concrete affermazioni al timone del Corpo.

E, come ultimo atto, in segno di profondo rispetto ed affetto depongo simbolicamente ai piedi della nostra Bandiera di Guerra la mia sciarpa azzurra e la mia sciabola.

Viva la Guardia di Finanza, sempre e comunque.

Il Gen. Caprino nell'assumere l'incarico di Comandante in Seconda a pronunciato il seguente discorso:

““ Nell'assumere l'incarico di Comandante in Seconda, dopo oltre 43 anni di servizio, inizio oggi una nuova fase della mia vita professionale nelle fila del Corpo.

Mi accingo ad intraprendere questo percorso con energia e passione, umiltà e fiducia, consapevole delle responsabilità che mi attendono e determinato ad assicurare il massimo impegno personale e istituzionale. E' un impegno che assumo con tutte le Fiamme Gialle e con il **nostro** Comandante Generale, al quale, come ho già avuto modo di affer-

mare pubblicamente a Milano in occasione della cerimonia di cessione del Comando Interregionale, confermo la mia incondizionata e leale collaborazione. Al Gen. Francesco Polella, dal quale ho il piacere di prendere le consegne, l'augurio più sincero di un avvenire ricco di serenità, salute e fortuna per Lui e per la Sua famiglia.

Ai colleghi, che ringrazio per la presen-

za, esprimo la mia ferma volontà e l'auspicio di costituire per Loro e con Loro un sicuro punto di riferimento per il Corpo in sintonia con il Comandante Generale e con lo Stato Maggiore.

Al Capo di Stato Maggiore e a tutti voi, Ufficiali, Ispettori, Sovrintendenti, Appuntati e Finanzieri del Comando Generale, l'augurio di buon lavoro!!!”



il Gen. C.A. Daniele Caprino

Curriculum Vitae

E' nato a Taormina il 18 dicembre 1950. E' coniugato ed ha due figlie. Dopo aver frequentato il Liceo Classico presso la Scuola Navale Militare "F. Morosini" a Venezia, nell'ottobre 1968 è stato ammesso al 68° Corso "Dobrej Il" dell'Accademia della Guardia di Finanza.

Nominato Sottotenente nel 1970, ha iniziato la sua carriera al comando della Tenenza Internazionale di Ventimiglia e della Tenenza di Ponte San Luigi. In seguito, ha prestato servizio presso il Nucleo Centrale di Polizia Tributaria di Roma e presso il IV Gruppo di Genova quale Comandante.

E' stato Aiutante di Campo del Comandante Generale, dal 1981 al 1984, e Capo Ufficio Stampa e Relazioni Esterne del Comando Generale, dal 1988 al 1995.

Nel grado di Colonnello ha retto il Comando del Nucleo Regionale Polizia Tributaria di Palermo.

Promosso Generale di Brigata, ha assunto l'incarico di Capo Ufficio Col-

legamento presso il Dipartimento per le Politiche Fiscali del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Dopo la promozione a Generale di Divisione, nel 2004, è stato per tre anni Comandante Regionale del Lazio.

Conseguito il grado vertice, ha retto per oltre quattro anni il Comando Interregionale per l'Italia Nord - Occidentale, con sede a Milano.

Dal 27 aprile 2012 è il Comandante in Seconda della Guardia di Finanza.

Dal 1988 al 1995 è stato Direttore Responsabile dei periodici "Il Finanziere" e la "Rivista della Guardia di Finanza". Dal 1995 al 1998 ha ricoperto l'incarico di Consulente del Segretario Generale presso il Ministero delle Finanze. Dal 2002 al 2007 ha svolto, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi (DAGL), la funzione di "esperto" nelle materie di competenza del Ministero dell'Economia e Finanze e di Coordinatore della Struttura di Missione, istituita con DPCM, con compiti di studio, analisi e valutazione delle implicazioni economico finanziarie dei provvedimenti normativi del Governo.

Laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Perugia e in Scienze della Sicurezza Economica Finanziaria presso l'Università Tor Vergata - Roma, ha conseguito il Master in Diritto Tributario dell'Impresa presso l'Università Bocconi di Milano.

Nel 1986 ha conseguito il titolo "Scuola di Polizia Tributaria" al termine del biennio di alta formazione

E' iscritto all'Albo dei Revisori contabili.

Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, è insignito della Croce di Commendatore con spade al merito Melitense del S.M.O.M., della Medaglia Mauriziana, della Croce d'Oro per anzianità di servizio, della Medaglia Militare d'Oro al merito di Lungo Comando e del Distintivo di ferito in servizio.

Santa PASQUA



LA MADONNA DEL FINANZIERE

■ di Umberto Fava

Il precetto Pasquale, celebrato presso la Caserma "Sante Laria" il 2 aprile 2012, oltre a costituire occasione di aggregazione spirituale, ha assunto una connotazione particolarmente emotiva: la benedizione della statua della Madonna del Finziere, attualmente venerata nella Cappella del Comando Generale, e la presenza di numerosi ex allievi del Collegio di Loreto. E' stata una cerimonia piena di profondi significati che hanno richiamato alla memoria dei finanzieri più avanti con l'età un'iniziativa assunta, dopo la II

Guerra Mondiale, dal Comandante Generale in carica, Gen. C.A. Raffaele PELLIGRA, per esprimere, concretamente, la solidarietà e la generosità delle Fiamme Gialle a favore dei nuclei familiari più bisognosi ed, in particolare, di quelli che avevano perso il capofamiglia nel conflitto.

Per tali motivi fu costituita, il 1°.4.1949, l'Opera Pia Nazionale per l'Assistenza agli Orfani ed ai figli dei militari della Guardia di Finanza, successivamente modificata in "E.N.A.O.F." ed eretta ad Ente Morale.

I figli dei finanzieri, originariamente ospitati nel Convento delle Suore Francescane del Giglio, ebbero il "loro" convento nel 1956; le bambine sempre presso Villa Lauretana delle Suore Orsoline.

Lo sviluppo economico dell'Italia, registrato a cavallo degli anni '60, la diminuzione degli "aventi titolo", costituirono le motivazioni di base per le quali si preferì intervenire con l'"assistenza indiretta ai familiari" e, cioè, con la concessione di sussidi alle vedove dei finanzieri, fermo restando, per coloro che optavano in tal senso, l'assistenza in collegio, poi chiuso definitivamente nel 1974.

Il Collegio di Loreto custodiva la statua della Madonna del Finziere che, come accennato, con una iniziativa meritevole di Padre Pietro Campominosi, è stata "recuperata" e trasferita presso la Cappella del Comando Generale in occasione del Precetto Pasquale. Le brevi note storiche sono state tratte dall'intervento del Cap. Gerardo Severino, il quale, tra l'altro, ha affermato "del Collegio di Loreto rimane oggi la preziosa statua lignea della Vergine Maria, affettuosamente venerata quale protettrice degli orfanelli del Corpo, realizzata negli anni '50 dallo scultore Vincenzo Giacomo Mussner di Ortisei, recentemente restaurata dal nipote, il Sig. Gregor Mussner, così come i preziosi cimeli appena consegnati al Museo Storico del Corpo.

Non meno significativa è anche la vostra testimonianza, cari amici ex allievi del Collegio, molti dei quali, affascinati da quel grigio verde delle vostre fanciullesche uniformi, decideste di indossare per sempre i simboli della Guardia di Finanza, le nostre care ed amate Fiamme Gialle", come il Brig. Capo Amedeo Colatriano che, nell'occasione, ha ultimato il servizio nel Corpo.

La pregevole omelia di Padre Pietro Campominosi ed il discorso finale del Comandante Generale, Gen. C.A. Nino Di Paolo, che ha ringraziato tutti coloro che si sono adoperati affinché l'effigie della Madonna del Finziere potesse essere venerata in una struttura della Guardia di Finanza ed i militari del Corpo, quotidianamente impegnati nell'attività istituzionale, ha concluso la cerimonia.

Hanno partecipato al Precetto Pasquale anche il Gen. C.A. Daniele Caprino, il Gen. C.A. Virgilio Elio Ciccio, il Capo di Stato Maggiore, Gen.D. Edoardo Valente, il Presidente del Museo Storico, Gen. C.A. Luciano Luciani, il Presidente dell'A.N.F.I., Gen. C.A. Giovanni

Verdicchio, accompagnato dal Vice-presidente Vicario, Gen. C.A. Umberto Fava, dal Gen. B. Angelo Maenza e da una rappresentanza numerosa di soci A.N.F.I. nonché Ufficiali, Ispettori, Sovrintendenti, Appuntati e Finzieri del Comando Generale.

A margine non sembra fuor di luogo dare voce ai sentimenti che la presenza della Madonna del Finziere e degli ex allievi hanno suscitato nei presenti. La statua lignea che riproduce la Vergine Maria con il "piccolo" finanziere, esprime, di per sé, il suo profondo significato, mirabilmente enunciato sul retro dell'immagine cartacea ove è riportata la preghiera a Maria, composta dal beato Giovanni Paolo II "Madre di Dio e Madre dell'umanità, Madre della Chiesa e Madre di ognuno di noi:

*nessuno a Te ricorre invano;
nessuno è da Te deluso, dimenticato,
abbandonato!*

*Noi Ti invochiamo, perciò con filiale e
confidente trasporto.*

Resta accanto a noi!

Tu sei nostra Madre!"

La protezione della Vergine Maria è la più "richiesta" da chi professa la fede cristiana, perché "Madre" amorevole di tutti, a cui ci rivolgiamo per avere conforto, guida e sostegno.

Sotto la Sua protezione celeste, facciamo tutti insieme ogni sforzo per dare testimonianza di carità e di solidarietà, soprattutto verso i più deboli, affinché il dono dell'amore diventi, nella quotidianità della vita, realtà.

Ed allora il pensiero ritorna agli anni '50 e da essi deve trarre forza ed esempio per incrementare forme di intervento che si affianchino ed integrino iniziative, non realizzabili dal F.A.F. (che svolge i suoi compiti istituzionali in maniera egregia) e dall'A.N.F.I., volte a migliorare le condizioni di vita dei più bisognosi e ad assicurare una vecchiaia dignitosa a chi ha dedicato, con onore ed impegno, la propria vita alla Guardia di Finanza.

Si dice che i "vecchi" sono come i "bambini". Se ciò è vero, il migliore modo per manifestare ai nostri predecessori la gratitudine e la riconoscenza per ciò che hanno fatto, è quello di continuare la loro opera, di profonda generosità e solidarietà, a favore dei finanzieri in servizio ed in congedo, non più collegata (per fortuna) ad una guerra, ma alla vita di ogni giorno, sempre più onerosa e difficile sul piano economico.

Se tale prospettiva potrà essere concretizzata potremo essere "degni" dei nostri "Padri" e continuare ad affermare, con orgoglio, che "la Guardia di Finanza è una grande famiglia".





CERIMONIE

Il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Giovanni Verdicchio, taglia il nastro tricolore nella cerimonia d'inaugurazione della nuova Sezione A.N.F.I. Roma Eur - Tor dè Cenci

INAUGURATA A ROMA LA NUOVA SEZIONE A.N.F.I. EUR/TOR DÈ CENCI

■ di Giuseppe Ruggieri

Sabato, 14 aprile 2012, in un clima di intensa e significativa partecipazione, davanti alle massime autorità civili, militari e religiose ed ai vertici della nostra Associazione, è stata inaugurata a Roma, in Viale Caduti per la Resistenza n. 853/855, la nuova Sezione A.N.F.I. EUR/Tor dè Cenci, intitolata alla memoria della M.O.V.M. Antonio ZARA.

Un giovane finanziere, nato a San Felice del Molise (CB) il 20 novembre 1953 che, entrato alla Scuola Allievi Finanziari di Portoferraio il 9 dicembre 1972, per la frequenza del corso di addestramento e nominato finanziere il 13.5.1973, venne assegnato alla Compagnia Guardia di Finanza dell'Aeroporto di Fiumicino il 1° agosto 1973, dove prestò servizio fino al 17 dicembre 1973, quando fu ucciso con un colpo sparatogli alle spalle, mentre da solo tentava una disperata reazio-

ne, affrontando, arma in pugno, un gruppo di spietati terroristi che catturati degli ostaggi e compiuto una violenta azione di fuoco, tentava di fuggire.

Erano presenti il Consigliere del XII Municipio e Socio simpatizzante della Sezione, Sig. Nicola Pezone, il Dr. Pasquale Calzetta, Presidente del XII Municipio, l'On. Roberto Angelini, del Comune di Roma, l'On. Pino Palmieri, della Regione Lazio.

Per il Corpo, che ha fornito anche una squadra di finanziari per la resa degli onori, hanno partecipato il Comandante il II Gruppo Guardia di Finanza Roma/Lido di Ostia, Col. Alessandro Barbera, unitamente al Tenente Biagio Palmieri, nonché il Colonnello Gianpiro De Sanctis, in rappresentanza del Comando Scuola di PT.

Per l'A.N.F.I. erano presenti il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Giovanni Verdicchio, il Vicepresidente Nazionale Vicario, Gen. C.A. Umberto Fava, il Segretario Generale e Consigliere Nazionale Coordinatore per le Sezioni del Lazio e Umbria, Ten.Col. Giuseppe Ruggieri, il Consigliere Nazionale/Economista, M.O. Antonio Casula, il Consigliere Nazionale, Gen. D. Salvatore Bevilacqua, il Presidente il Collegio

dei Sindaci dell'A.N.F.I. e Presidente della Sezione Roma-2/Ovest, Col. Antonio Lancellotti, il Presidente della Sezione A.N.F.I. di Roma/Lido di Ostia, M.M.a. Enzo Malmerenda, con Alfieri e Bandiere ed il Gruppo Bandiera della Sezione di Roma-1/Nord.

Hanno fatto gli onori di casa il Presidente, S.Ten. Leonardo Falso, il Vicepresidente, Mar.a. Nunzio Cavuoto, i Consiglieri Brig.C. Domenico Di Dio e Giuseppe Ursillo, i componenti il Collegio dei Sindaci, Brig. Sebastiano Congiu, Brig. C. Vincenzo De Simone e M.A. Vincenzo Marchitelli, unitamente ai supplenti, Brig. C. Marcello Candreva e M. Marco Canzano, coadiuvati dal Segretario-economista, App.Sc.UPG. Giuseppe Mazzeo.

Molti i rappresentanti del Comitato di Quartiere Tor dè Cenci, Spinaceto, Villaggio Azzurro e Casal Brunori, oltre a tantissimi soci con relativi familiari.

La cerimonia, iniziata con il taglio del nastro ad opera del Presidente Nazionale dell'A.N.F.I., Gen. C.A. Giovanni Verdicchio, e con la benedizione della sede sociale, impartita dal Capo Servizio Spirituale della Guardia di Finanza, Mons. Pietro Campominosi, coadiuvato dal Parroco della locale Parrocchia



La benedizione della nuova sede a cura del Capo Servizio Assistenza Spirituale del Comando Generale, Monsignor Pietro Campominosi

“Gesù Divin Salvatore” è proseguita, con evidente commozione, con la lettura della Preghiera del Finziere e la consegna della Bandiera, offerta dall'On. Pino Palmieri della Regione Lazio al Presidente della Sezione, S.Ten. Leonardo Falso, che la madrina, Sig.ra Adriana Zollo, consorte del Vicepresidente Cavuoto, ha poi passato all'Alfiere della Sezione.

I ringraziamenti di rito e la presentazione dell'evento da parte del Presidente della Sezione, S.Ten. Leonardo Falso, che con sentita commozione, ha ricordato tra l'altro, di aver conosciuto personalmente il Fin. Zara, avendo frequentato con lui il 13° Corso Allievi Finziari presso il Battaglione di Portoferraio, hanno dato quindi l'avvio ai discorsi augurali tenuti, rispettivamente, dal Socio Simpatizzante, Sig. Nicola Pezone e dal Dr. Pasquale Calzetta, rispettivamente Consigliere e Presidente del XII Municipio, dall'On. Roberto Angelini, del Comune di Roma e dall'On. Pino Palmieri, della Regione Lazio, i quali hanno espresso parole di riconoscenza nei confronti dell'A.N.F.I. per l'attività meritoria costantemente svolta a favore dei propri associati e verso la collettività.

La cerimonia si è conclusa con l'intervento del Presidente Nazionale dell'A.N.F.I., Gen. C.A. Giovanni Verdicchio, che, dopo aver espresso la propria gratitudine a tutti i rappresentanti della Guardia di Finanza che, con la loro significativa partecipazione, hanno testimoniato il radicato e coinvolgente orgoglio di reciproca appartenenza che lega l'A.N.F.I. al Corpo e

ricordato la figura del Fin. M.O.V.M. Antonio Zara, al quale la Sezione è stata intitolata, rivolto al Presidente della neonata Sezione ed a tutti i soci che si sono adoperati per la sua realizzazione, ha tra l'altro ricordato che, nell'A.N.F.I., la Sezione costituisce un punto di particolare riferimento, in quanto essendo luogo d'incontro e di scambio culturale dei soci, consente di rafforzare i sentimenti di amicizia e di solidarietà tra di essi e prendere atto, con orgoglio, della vitalità e varietà delle finalità sociali della nostra Associazione. Nell'esortare, quindi, tutti gli associati a continuare ad operare efficacemente nel rispetto delle leggi e delle norme statutarie, al fine di tenere sempre alto il prestigio di cui gode l'Associazione, il

Generale Verdicchio ha concluso il suo intervento consegnando al Presidente della Sezione, a ricordo dell'evento, il crest della Presidenza Nazionale dell'A.N.F.I. e ringraziando tutte le Autorità intervenute, per avere con grande sensibilità onorato la cerimonia con la loro presenza e per gli esternati sentimenti di vicinanza all'Associazione.

E' seguito un lauto rinfresco offerto dalla Sezione che, a coronamento dell'encomiabile impegno profuso da tutti i soci che hanno fortemente voluto la sua costituzione, riuscendo, in breve tempo, a rendere la sede sociale agibile e molto funzionale, è stato accolto dall'unanime plauso di tutti i convenuti.



Nelle foto, alcuni momenti dell'inaugurazione della nuova Sezione A.N.F.I.



A PADOVA

■ di Orazio Longo

Nei giorni dal 15 al 25 marzo 2012 presso il centro culturale di San Gaetano, Padova, è stata allestita dalla Sezione ANFI di Padova una mostra intitolata: "La Guardia di Finanza nei 150 anni dell'Unità d'Italia".

All'inaugurazione ha presenziato il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Giovanni Verdicchio ed il Segretario Generale Ten. Col. Giuseppe Ruggieri.

Prima dell'inaugurazione della mostra è avvenuta una riunione con un numeroso gruppo di soci della Sezione, nell'auditorium del citato Centro Culturale di San Gaetano.

L'incontro è stato molto positivo, soprattutto per lo scambio di opinioni riguardanti l'Associazione, fra il Presidente Nazionale ed i soci presenti.

La mostra composta di 80 quadri è stata così articolata:

- Legione Truppe Leggere;
- i Finzieri di Napoleone;
- i Finzieri nel Risorgimento;
- la Guardia Doganale;
- i Finzieri nella 1° Guerra Mondiale;



- la Guardia di Finanza fra le due guerre;
- i Finzieri nella II Guerra Mondiale;
- il Servizio Alpestre;
- la lotta al contrabbando;
- una fisionomia operativa complessa;
- missioni internazionali;
- numero 30 stampe di Beltrame raffiguranti episodi di guerra e di servizio, compiuti da militari della Guardia di Finanza;
- numero 55 statuine di ceramica di Capodimonte, dipinte a mano, raffiguranti le uniformi storiche della Guardia di Finanza.



A DOSSO DEL LIRO

94° ANNIVERSARIO DELLA TRAGEDIA DEL DISTACCOMENTO DI FOPPA

■ di Ruggiero Giannino



Il 2 marzo 2012, a Dosso del Liro (CO), è stato celebrato con rito funebre solenne a suffragio dei 7 militari del Corpo e dei due portaviveri, la ricorren-

za del 94° anniversario dell'evento luttuoso del Distaccamento "Foppa", dipendente dalla Brigata di Dosso del Liro, travolto dalla caduta di valanghe.

Alla solenne funzione religiosa, officiata nella locale sede parrocchiale di Dosso del Liro, da padre Arturo dei Frati Francescani di Cermenate (CO), sono intervenuti:

il Sindaco di Dosso del Liro, Sig.na Luciana Palo, il Comandante della Compagnia di Menaggio, Cap. Gaetano Petrizzo, in rappresentanza del Comandante Provinciale, Col. Marco Pelliccia, il Lgt. Vito Tartaro, il Lgt. Enzo Tondo, in rappresentanza del Comandante della Stazione Navale di Nobiallo, Cap. Feli-

ce Cicchetti con una rappresentanza di Finzieri in servizio. Erano inoltre presenti, con bandiera, numerosi rappresentanti delle Sezioni ANFI di Como, Dongo, Menaggio, S. Fedele Intelvi, Lecco e Gravedona, con loro le delegazioni delle Associazioni d'Arma fra cui gli Alpini di Dosso del Liro ed un folto pubblico. Dopo la funzione funebre, il corteo dei partecipanti ha deposto ai piedi del Monumento ai Caduti di Dosso del Liro una Corona d'alloro ed un cuscino di fiori alla lapide esistente presso il Cimitero che riporta i nomi dei 7 militari del Corpo ed altre tre lapidi tutte riunite a ricordo perenne dei nostri Commilitoni Caduti.





L'ATTIVITÀ DI POLIZIA ECONOMICA E FINANZIARIA NEI 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

■ di Fabrizio Marinelli *

1. La politica economica e finanziaria nei primi governi dopo l'unità d'Italia. – Non posso iniziare questa mia narrazione senza ricordare, sia pur per cenni, il contributo dato dai preposti alle gabelle, come allora si chiamavano

in alcuni territori i finanziari, al nostro Risorgimento.

Sia sufficiente citare i volontari lombardi che combatterono durante la Repubblica romana al Vascello ed a Porta S. Pancrazio, i finanziari milanesi che parteciparono alle Cinque giornate di Milano, i preposti sardi che nella seconda guerra d'indipendenza si unirono ai cacciatori delle Alpi di Garibaldi in marcia verso il Trentino. Finanza era, all'epoca, termine riferibile alla sola attività impositiva senza alcun riferimento al controllo della spesa; a tale attività si aggiunsero praticamente da subito compiti di controllo dell'economia soprattutto in caso di guerra.

Peraltro, una volta conclusa l'unità d'Italia, questa comportò una rapida unificazione delle strutture amministrative del nuovo Stato, che provenivano dalle varie realtà preunitarie; ovviamente si predilesse l'amministrazione civile e militare del Piemonte, che risentiva molto, a sua volta, dell'organizzazione dello Stato francese, cui si era adeguato già dalla breve esperienza napoleonica: un'esperienza – quella napoleonica – che, oltre ad essere carica di suggestioni, di speranze e di ideali per i patrioti italiani, aveva profondamente inciso sulla struttura dell'amministrazione. Il modello francese, considerato il più efficiente, portò ad un'organizzazione dei controlli di finanza articolati su due entità, civile e militarmente organizzata, con prevalenza della seconda in caso di conflitto.

Il regio decreto del 27 luglio 1862 riordinò il Ministero delle Finanze istituendo cinque direzioni generali: il debito pubblico, il tesoro, le contribuzioni dirette, il demanio e tasse e le gabelle. Solo due mesi prima la legge 13 maggio 1862, n. 616, aveva istituito il corpo delle guardie doganali, unificando situazioni territoriali molto diverse tra di loro e non con un criterio di assimilazione di entità similari, come avvenuto per i Reali Carabinieri. Si pensi che mentre in Piemonte l'attività di polizia tributaria era regolata da un ordinamento prettamente civile, nello Stato pontificio l'esazione era affidata alle Guardie di Finanza che avevano un ordinamento esclusivamente militare.

La scelta del governo favorì un sistema misto che privilegiava il profilo amministrativo in tempo di pace e quello militare in tempo di guerra, perché le circa 14.000 guardie doganali, civili ma come detto militarmente organizzate, potevano in caso di eventi bellici essere mobili-

tate e poste alle dipendenze del Ministero della guerra e della marina.

Sempre nel 1862 vennero anche riorganizzate, sulla base dell'esperienza napoleonica, sia la Corte dei conti che il contenzioso finanziario, risolvendo vari problemi riguardanti la giurisdizione fiscale in quanto, mentre per i diritti doganali erano competenti i tribunali ordinari, per i diritti di gabelle erano competenti le prefetture.

Furono anni importanti per l'Italia unita. Venne riordinato il bilancio dello Stato (per dare un'idea del corso storico dell'inflazione il bilancio dello Stato per l'anno 1863 quantificava il totale delle entrate in circa cinquecento ottanta milioni di lire) ed il sistema impositivo, che si basava prevalentemente sulle imposte prediali, ovvero sugli immobili, e sulla cosiddetta ricchezza mobile, che sarà eliminata solo con la riforma dei primi anni settanta del Novecento.

L'incertezza sul profilo civile o militare della Guardia di finanza si protrasse sino alla legge 19 luglio 1906 n. 367, fermamente voluta dal ministro Salandra, che riorganizzò il Corpo dandogli una struttura pienamente militare e modernamente specializzata, che garantiva ai suoi appartenenti un innegabile prestigio favorendo una piena emancipazione dalla Direzione Generale delle Gabelle del Regno d'Italia. Il motivo principale per cui le Forze Armate erano privilegiate in materia di rango sociale e di trattamento economico consisteva nella loro diretta dipendenza dal Re e non dall'esecutivo, come gli altri pubblici dipendenti. Comandante in capo venne nominato prima il generale piemontese Cesare Confalonieri, e quindi il generale romagnolo Tullo Masi, il quale si trovò a comandare un corpo di quattordicimila uomini, circa quattromila sottufficiali e quasi quattrocento ufficiali, tra cui il comandante in capo era l'unico generale, e sei colonnelli.⁽¹⁾

La scuola ufficiali venne stabilita a Caserta. Sempre nei primi anni del Novecento la Guardia di finanza ebbe i suoi primi sciatori, con la brigata Bardonecchia, e le sue prime imbarcazioni per la vigilanza delle coste, tra cui il piroscampo San Paolo appartenuto allo Stato pontificio, che gli aveva significativamente attribuito il nome dell'Apostolo delle genti. La vigilanza in mare, abbastanza trascurata sino alla fine dell'Ottocento, ebbe un notevole sviluppo, il naviglio aumentò notevolmente e due navi vennero adibite alla sor-

veglanza del lago di Garda, la cui sponda settentrionale era ancora austriaca, e lo sarebbe restata sino al 1918.

2. La grande guerra. – La guerra contro l'Austria del 1915/18 costituì un importante banco di prova del coraggio dei militari della guardia di finanza, i quali ne diedero testimonianza su tutti i fronti. Il 15 maggio 1915 furono costituiti diciotto battaglioni di finanzieri che vennero schierati sul fronte orientale, in Trentino, Carnia e Cadore (ricordo che dagli anni ottanta dell'Ottocento l'Italia era alleata di Austria e Germania, per cui le truppe erano prevalentemente schierate ad ovest, sul fronte francese, e dovettero essere ricollocate durante il periodo della neutralità) nonché 14 battaglioni di marina, impiegati sulle coste dell'Adriatico. I gesti di eroismo dei finanzieri non si contano, e ne sono prova le numerose medaglie d'oro e d'argento al valor militare che ornano le bandiere di guerra. Ma vorrei ricordare come anche dopo la guerra, in occasione dell'impresa di Fiume promossa e comandata dall'abruzzese Gabriele d'Annunzio, il presidio della Guardia di Finanza di Fiume fu l'unico, dopo l'abbandono della città da parte dei carabinieri, a garantire l'ordine pubblico nella zona, ordine pubblico che il carattere, diciamo così esuberante, delle milizie di d'Annunzio poneva a serio rischio.

Ma la prima guerra mondiale, oltre alle conseguenze di natura bellica, costituì anche un *tournant* significativo della politica economica e monetaria delle grandi potenze europee cui si aggiungevano, per la prima volta, gli Stati Uniti d'America.

La crisi economica che seguì la fine delle ostilità produsse una serie di effetti giuridici ed economici di grande rilievo. Il blocco dei fitti, l'inflazione, la crescita dell'industria e la razionalizzazione dell'agricoltura imposero modificazioni rilevanti nell'ordinamento giuridico privatistico che culminarono con l'approvazione di un codice civile in cui la materia strettamente privatistica e quella di diritto commerciale si fondevano dopo un secolo e mezzo di separazione. Una scelta moderna che, sulla base della tradizione francese, risentiva delle influenze della dottrina tedesca e che permetterà a quel codice, tuttora vigente, di superare indenne l'approvazione della Costituzione, tanto che solo pochissime ed irrilevanti parti di esso verranno sostituite dopo il 1948. L'economia non è più statica, incentrata sulla rendita fondiaria, ma dinamica, ormai definitivamente legata a quel modello di impresa che si sta dif-



Sotto-Officiali e Guardie Doganali attive di mare - 1890

fondendo in tutto l'Occidente. Naturalmente anche l'attività di polizia economica e finanziaria deve adeguarsi, e la preparazione dei finanzieri deve fare i conti con una realtà in continuo movimento, dove alle occasioni di crescita economica corrispondono ampi spazi di evasione, che vanno contrastati con strumenti moderni ed adeguati. Il finanziere aggiunge alla sua veste di servitore dello stato e di militare quella di tecnico, un tecnico della finanza che sa leggere i bilanci, consultare la contabilità, comprendere e combattere tutti gli espedienti posti in essere anche soltanto a fini elusivi. In questo quadro, il periodo tra le due guerre vedrà anche compiersi l'assoluta parificazione tra la Regia Guardia di Finanza e le altre forze di polizia sotto il profilo dei poteri assegnati ai singoli componenti in materia di polizia giudiziaria, superando quella subordinazione della finanza alla polizia ed ai carabinieri che non aveva alcuna ragione di esistere, soprattutto in materia di perquisizioni domiciliari. Con la legge 7 gennaio 1929 n. 4, verrà quindi ulteriormente apprezzato il profilo di specializzazione della polizia tributaria all'interno della funzione di polizia giudiziaria.⁽²⁾

3. L'evoluzione del sistema economico italiano nel secondo dopoguerra.

– Anche la seconda guerra mondiale vide gesti di eroismo da parte dei finanzieri, i quali parteciparono attivamente anche alla campagna di Grecia, inquadrati nella divisione alpina Julia, che mi piace ricordare perché in anni di pace molto più recenti ne ho fatto parte all'interno del battaglione alpini L'Aquila, come è tradizione dei giovani aquilani. Ma la Guardia di finanza parte-

cipò attivamente anche alla Resistenza. Nel territorio nazionale occupato dai tedeschi, i finanzieri riuscirono ad evitare lo scioglimento – attuato per i carabinieri e più volte minacciato anche per loro – accentuando la componente tecnica della fisionomia del Corpo, ed evitando così il loro coinvolgimento nella repressione del movimento partigiano.⁽³⁾

Numerosi furono peraltro coloro che entrarono nelle formazioni dei volontari per la libertà, come il tenente Gian Maria Paolini, organizzatore di bande nell'appennino marchigiano, poi fucilato a san Giovanni Valdarno, il brigadiere Buratti, animatore della resistenza nel Viterbese e giustiziato a Forte Bravetta, medaglia d'oro al valor militare, e il tenente Osana, comandante di un reparto della divisione partigiana Osoppo in Friuli. Desidero ricordare, infine, il maresciallo maggiore Vincenzo Giudice, comandante della brigata di Carrara, che si sacrificò nel tentativo di salvare un gruppo di ostaggi destinati alla fucilazione, il cui eroismo è ricordato nell'intestazione della caserma che oggi ci ospita. Proprio il 25 aprile, a Milano, sarà il colonnello Alfredo Malgeri, comandante della locale legione della Guardia di finanza, ad occupare la prefettura e gli altri principali edifici della città, ponendo fine ai diciotto mesi di occupazione tedesca.

Un'occupazione, quella tedesca, che aveva sempre diffidato – e giustamente – dei militari della Guardia di finanza, tanto da suggerire ai gerarchi della Repubblica sociale italiana di inserire la struttura della Guardia di finanza alle dipendenze del Ministero degli Interni e quindi, sostanzialmente, della Polizia;



Finanziere Alpiere in tenuta di servizio armato - 1950
da: Le Cartoline dei Finanziere - edizioni Museo
Storico della Guardia di Finanza

un'idea che non ebbe successo, ma che dimostra, se pur ve ne fosse bisogno, la necessità di indipendenza ed autonomia dei finanzieri entro un'Amministrazione che è e che non può che essere quella Finanziaria.⁽⁴⁾

La caduta del regime, la fine della seconda guerra mondiale, la nascita della democrazia, l'instaurazione della Repubblica, l'approvazione della Costituzione, costituiscono nella seconda metà degli anni quaranta un insieme di circostanze che permette ai valori espressi in quel momento dalla società italiana di realizzare una riforma dello stato in cui, tra l'altro, la necessità di una attenta attività di polizia economica e finanziaria appariva determinante al fine di garantire che allo sviluppo dell'economia conseguisse un adeguato prelievo fiscale, destinato alla costruzione delle infrastrutture necessarie ad un paese moderno ed al miglioramento del sistema pensionistico, infortunistico e sanitario.

Negli anni sessanta e settanta si assiste poi ad un notevole miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, e la cosiddetta politica dei redditi necessita di una imposizione fiscale che sia giusta senza essere depressiva. La

riforma dei primi anni settanta introduce per la prima volta l'IVA, adeguando il nostro sistema a quello europeo, e quindi, attraverso la dichiarazione dei redditi, stabilisce probabilmente per la prima volta un rapporto di fiducia con i contribuenti. E di tale rapporto la Guardia di finanza si pone come garante, sviluppando una azione che non è meramente repressiva, ma che si pone come collaborativa con il contribuente, volta quindi anche a comprendere, a dialogare, a consigliare.

4. L'astrazione della ricchezza e le ricadute di politica finanziaria. – Negli ultimi decenni si è assistito ad un fenomeno che sostanzialmente può essere ritenuto una costante dell'evoluzione economica nel corso dei secoli, ma che dal secondo dopoguerra ha avuto una particolare accelerazione, e cioè la sostituzione della misura della ricchezza da situazioni concrete a situazioni astratte.

E' evidente che la ricchezza, dal medio evo sino a tutto l'Ottocento, è ancora legata alla terra, ai castelli, ai palazzi: una proprietà statica, cui proprio nell'Ottocento inizia a sostituirsi una proprietà maggiormente dinamica, l'impresa. I rapporti economici divengono sempre più astratti, grazie ai titoli di credito (che sono astratti nel senso di non essere collegati all'obbligazione sottostante) ed alle azioni, che rappresentano il capitale dell'impresa. Ma anche l'industria manifatturiera, che pure si espande e si consolida sino agli anni ottanta del Novecento, cede di fronte alla globalizzazione. Le imprese individuano nei mercati (magari in forme ristrette, come la borsa) la loro fonte di finanziamento, e la ricchezza non è più collegata diretta-

mente alla fabbrica, all'opificio, al sudore dei lavoratori ed alla capacità imprenditoriale dei proprietari, ma alla loro espressione finanziaria, l'azione, e dunque al valore loro assegnato dal mercato.⁽⁵⁾

Gli strumenti finanziari si impongono sempre di più, e tendono addirittura a creare una ricchezza che prescinde dal capitale rappresentato, come nel caso dei cosiddetti "derivati": e quando tale tendenza si trasferirà dagli operatori privati ai fondi sovrani, di proprietà degli Stati, il sistema svilupperà tutte quelle criticità che la crisi degli ultimi mesi ha reso drammaticamente evidente.

5. La lotta alla criminalità organizzata. – La lotta alla criminalità organizzata, che si è sviluppata soprattutto negli anni ottanta per poi proseguire sino ad oggi, si affida sempre più a strumenti investigativi di ordine economico-finanziario.

Infatti, complessivamente, le più moderne teorie investigative e repressive della criminalità organizzata hanno riguardo ai flussi di denaro ed alle operazioni finanziarie. Come ebbe a dire Giovanni Falcone, per trovare i delinquenti, è sufficiente seguire il denaro sporco. Intuizione che si è rivelata giusta, ma che modifica radicalmente i sistemi investigativi attuali, dilatando proprio i compiti della Guardia di finanza. Quindi non si tratta tanto di controllare il territorio (a parte situazioni particolari), ma di seguire le transazioni finanziarie per mezzo di strumenti prevalentemente informatici. I contrabbandieri non ci sono più perché non ci sono più le frontiere, ed anche i capitali sono liberi di posizionarsi dove rinvengono maggiore convenienza. Quella



lex mercatoria che era stata ideata dai mercanti italiani del tardo medioevo rende gli scambi commerciali sempre più slegati dalla normativa nazionale, e questa internalizzazione del diritto commerciale apre nuovi spazi ad una criminalità economica sempre più agguerrita ed efficiente. Ulteriormente, la tutela degli investitori viene messa a rischio da comportamenti non sempre oculati e trasparenti delle grandi società e dei loro amministratori, come la cronaca ci ricorda quotidianamente: in questi casi veramente la funzione della Guardia di finanza è quella di tutelare i soggetti più deboli che a causa di tali comportamenti rischiano il lavoro ed il risparmio.



Ed anche gli interventi in mare assumono dimensioni diverse: la lotta agli scafisti, che spesso trafficano con una merce del tutto particolare, le persone. Le emergenze sulle coste pugliesi negli anni novanta e sulle coste siciliane in anni più recenti, a causa di una situazione critica dei paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, sono state gestite per lo più proprio dagli uomini della Guardia di finanza, che hanno saputo dimostrare la propria capacità di garantire la sicurezza senza dimenticare, in condizioni spesso assai difficili, i problemi connesse alle emergenze umanitarie. Coniugare la necessaria severità con i nuovi mercanti di schiavi al rispetto della vita e dei diritti dei poveri che affidano le proprie speranze ad un viaggio avventuroso è il compito assai gravoso che i finanzieri svolgono ogni giorno sulle coste della Penisola.

6. L'attività di polizia economica alle soglie del terzo millennio. – Alle soglie del terzo millennio questa grande modificazione dell'economia e della società non può non riflettersi anche sul Corpo della Guardia di finanza. Col DLgs.68/2001 viene consacrata una competenza che era già un'abitudine,

che era diventata un'abitudine, a svolgere il ruolo di guardiano dell'economia. Viene considerata l'evoluzione del Diritto Finanziario, ora volto a studiare, non solo le entrate erariali di tipo coercitivo, ma anche la spesa pubblica. La globalizzazione ha abbattuto i confini e le frontiere, il mercato dei capitali e del lavoro si è totalmente liberalizzato, le società di comodo situate in paesi compiacenti aumentano la loro capacità di attrarre capitali nel migliore dei casi a fini di evasione fiscale, nel peggiore a fini di riciclaggio; strumenti giuridici quali i fondi patrimoniali ed i *trusts* incrinano, non sempre a ragione, quel principio di responsabilità patrimoniale del debitore sancito dall'art. 2740 cod. civ. (*Il debitore risponde dell'adempimento delle obbligazioni con tutti i suoi beni presenti e futuri*) su cui è stata costruita – grazie appunto alla fiducia – l'economia moderna.

Gli strumenti di contrasto a queste tendenze, perché esse siano occasione di crescita e non occasione di distorsioni finanziarie e di criminalità economica, costituiscono le nuove frontiere dell'attività di polizia economica per gli anni a venire. Un compito difficile che ricade in gran parte –quasi in esclusiva proprio sulla Guardia di Finanza, chiamata ad un ruolo importante in materia di contrasto al riciclaggio e di controllo dei mercati che, soprattutto in queste settimane difficili per l'economia italiana, è sostenuto dal rigore che il Presidente della repubblica Giorgio Napolitano ed il Presidente del Consiglio Mario Monti hanno saputo imporre alla nazione. La correlazione sempre più percepita, tra finanza pubblica ed economia, favorisce la consapevolezza che



l'evasione fiscale rappresenti un fenomeno altamente negativo. Tuttavia le "Fiamme gialle" sapranno essere, così come lo sono sempre state, all'altezza del compito che gli è stato riservato, e che da oltre centocinquanta anni svolgono con passione e con onore.

* Prorettore e professore ordinario di diritto privato nell'Università degli studi dell'Aquila, dove insegna anche storia del diritto moderno.

Prolozione tenuta presso la Scuola Sottufficiali di L'Aquila in occasione dell' inaugurazione dell'anno Accademico 2012.

¹ Si veda su tali aspetti S. Galiano, *L'amministrazione finanziaria e le entrate ordinarie dello Stato nei primi anni del Regno d'Italia*, in *Riv. Guardia Fin.* 1924, n. 3, p. 165 ss.

² Si veda L. Luciani, G. Severino, *Il Comando generale della Guardia di finanza nel primo secolo di attività*, Roma, 2006, p. 57 ss.

³ Cfr. al riguardo P. Meccariello, *Storia della Guardia di finanza*, Firenze, 2003, pp. 120 ss.

⁴ Sull'economia di guerra vedi L. Luciani, *L'economia e la finanza italiana di guerra nel secondo conflitto mondiale*, Roma-Spoleto, 2007.

⁵ Su tali aspetti mi permetto di rinviare a F. Marinelli, *Scienza e storia del diritto civile*, Laterza, Roma-Bari, 2009/2011, p. 170 ss.





Libia

100 ANNI ORSONO

di Enzo Climinti

La Libia, quel territorio che si affaccia sul Mediterraneo, geograficamente ad ovest dell'Egitto, ebbe nei secoli vari padroni.

Colonizzata dai Cartaginesi, fu provincia romana e poi passò ai Bizantini, Arabi, Normanni... sino al dominio Turco che cessò nel 1911 con la occupazione degli italiani, che ne fecero una colonia per la breve durata di circa 30 anni, nella realtà molto meno, perché la occupazione e la pacificazione vennero completati solo nel 1932.

Con la I^a Guerra mondiale e la sconfitta dell'Italia, la Libia divenne monarchia sotto re Idris, ma ben presto nel 1969, abbattuto re Idris da un colpo di Stato, venne proclamata la repubblica con presidente il Colonnello Gheddafi.

Passarono 42 anni e lo scorso 2011, una rivolta popolare ha eliminato il dittatore Gheddafi.

Si apre per la Libia un nuovo capitolo della sua Storia, per la quale non si possono fare ancora solide previsioni.

La storia moderna del primo novecento vide arrivare in Libia nel 1911 gli italiani, con la partecipazione bellica, alle operazioni militari, anche di un contingente della R. Guardia di Finanza, che da poco aveva ottenuto, con la concessione delle ambite stellette e della bandiera di combattimento, consegnata materialmente nel 1914, la piena parifica alle altre Forze Armate dello Stato.

La gioia del Popolo Libico per la riconquistata libertà nell'ottobre del 2011

Le vicende di questa partecipazione sono state ampiamente raccontate dalla intramontabile pubblicazione del Sante Laria e da numerose altre opere, tra le quali cito, per esclusività e completezza, quella dal titolo "Fiamme Gialle in Africa" edita nel 1974 e curata con

perizia dall'allora Ten. Col. Mario Pizzutti, che merita una attenta rivisitazione. Tre pregevoli figurini, tratti da quella pubblicazione, ci mostrano e documentano sotto il profilo uniformologico, la realtà di un tempo passato, "come eravamo"!



Finanzieri in uniforme nella guerra italo-turca del 1911



L'Angolo della

SALUTE



Dott. Alberto Sbardella, Psichiatra, dirigente 1° livello, CSM-DSM, ASLRM/B. Consulente Psichiatra presso Poliambulatorio FAF di Roma, diretto dal Dottor Riccardo Piccini

La Depressione o le Depressioni

2ª Parte

Riguardo ai criteri diagnostici, ne esistono di diversi, e seguono le diverse impostazioni teoriche di riferimento; così esistono criteri dimensionali (più ampi ma più complessi) e categoriali (più semplici, descrittivi e trasmissibili); sintomatologici e psicodinamici; e altri ancora.

I due principali modelli nosografici, sono quello europeo (ICD-10) e quello americano (DSM-IV). Esistono delle comparazioni per l'integrazione dei due sistemi classificatori. Di seguito l'elenco:

A) Almeno 5 dei seguenti sintomi sono stati presenti durante lo stesso periodo di 2 settimane, e rappresentano un cambiamento rispetto al funzionamento precedente; almeno uno dei sintomi è (1) umore depresso, o (2) perdita d'interesse o di piacere.

1) Umore depresso (oppure umore irritabile nei bambini e negli adolescenti) per la maggior parte del giorno, quasi ogni giorno, come riferito dal resoconto del soggetto osservato dagli altri.

2) Marcata diminuzione di interesse o piacere per tutte, o quasi tutte, le attività per la maggior parte del giorno, quasi

ogni giorno (come indicato dalla presenza di apatia per la maggior parte del tempo, riferita dal soggetto o osservato da altri.)

3) Significativa perdita di peso o aumento di peso non dovuto a diete (per es. più del 5% del peso corporeo in un mese), oppure diminuzione o aumento dell'appetito quasi ogni giorno (nei bambini considerare l'incapacità a raggiungere i normali livelli ponderali).

4) Insonnia o ipersonnia quasi ogni giorno.

5) Agitazione o rallentamento psicomotorio quasi ogni giorno (osservato dagli altri, e non soltanto sentimenti soggettivi di essere irrequieto o rallentato).

6) Affaticabilità o mancanza di energia quasi ogni giorno.

7) Sentimenti di svalutazione o di colpa eccessivi o immotivati (che possono essere deliranti) quasi ogni giorno (non soltanto autoaccusa o sentimenti di colpa per il fatto di essere ammalato).

8) Diminuita capacità di pensare o di concentrarsi, o indecisione, quasi ogni giorno (come riferito dal soggetto o osservato da altri).

9) Pensieri ricorrenti di morte (non solo paura di morire), ricorrenti propositi suicidi senza un piano specifico, o un tentativo di suicidio o ideazione di un piano specifico al fine di commettere il suicidio.

B) I sintomi non soddisfano i criteri per un Episodio Misto.

C) I sintomi causano disagio clinicamente significativo o compromissione del funzionamento sociale, lavorativo, o di altre aree importanti.

D) I sintomi non sono dovuti agli effetti fisiologici diretti di una sostanza (per es., una droga di abuso, un medicamento) o di una condizione medica generale (per es., ipotiroidismo).

E) I sintomi non sono meglio giustificati da Lutto, cioè, dopo la perdita di una persona amata, i sintomi persistono per più di 12 mesi, o sono caratterizzati da una compromissione funzionale marcata, autosvalutazione patologica, ideazione suicidaria, sintomi psicotici o rallentamento psicomotorio.

Ci appare chiaro il fatto che, ancor prima di giungere all'osservazione dello

specialista psichiatra, il presunto paziente sofferente di un quadro clinico e sintomatologico valutabile e inscrivibile nella patologia depressiva, vada "intercettato" preventivamente nello studio del Medico di Medicina Generale. Per diverse ragioni esistono fattori che in diverso modo ostacolano questo processo. Vediamo insieme quali, di chi e perché. I fattori riguardanti il *Paziente* sono lo stigma e i pregiudizi personali, la vergogna, il vissuto di auto-accusa, la non aderenza al trattamento e la presentazione clinica mascherata. Rispetto al *Medico*, la scarsa o parziale conoscenza sulla depressione, l'inadeguata formazione personale e professionale, il non riconoscimento, la mancanza di linee guida e di screening facilmente attuabili e la mancanza di tempo (7 minuti in media la durata di una visita in ambulatorio). Infine, riguardo alle strutture, l'organizzazione del MdB, la non accessibilità dei CSM per diverse ragioni, la non integrazione tra CSM e MdB, la stigmatizzazione sociale, l'eventuale penalizzazione lavorativa, il peso dei valori dominanti fondati su efficienza e prestazione.

C'è da dire anche che esistono eventi stressanti legati alla vita di tutti noi che possono favorire l'insorgenza di quadri clinici depressivi, fermo restando che la differenza nella reazione a questi, la fa sempre la struttura psicofisica di base. I principali sono: adolescenza, curriculum scolastico, matrimonio, gravidanza, inizio e fine dell'attività lavorativa, separazione dai propri figli e/o dai genitori per svariate ragioni, menarca e menopausa, vedovanza, invecchiamento.

I fattori invece che proteggono, sono: relazioni oggettuali precoci positive, buona autostima di base, mancanza di familiarità per disturbi psichiatrici, adeguata funzione autoriflessiva del Sé, personalità accomodante o resilienza, lavoro soddisfacente per qualità e quantità, legami affettivi e rete di rapporti sociali soddisfacenti, significativi scopi vitali e ultimo avere capacità artistiche da sviluppare, mai valorizzate o sottovalutate in precedenza.

Passiamo ora ai possibili interventi sulla malattia. Una volta riconosciuta la patologia e ravvisata la necessità di un intervento medico, si deve capire quale approccio sia più efficace in quel momento, in quella situazione di quel paziente. Quasi sempre le strade percorribili sono legate all'approccio psicologico e a quello farmacologico, fermo restando che sempre più spesso i due aspetti di cura possono e devono integrarsi in vario modo. Di certo ci sono dei distinguo da fare per poter operare al meglio la scelta giusta. Di seguito alcune motivazioni che conducono all'una o l'altra. Alcuni pazienti apprezzano il trattamento psicoterapeutico e lo preferiscono al trattamento farmacologico; altri non possono ricevere un trattamento farmacologico, come ad es. le donne in stato di gravidanza, gli anziani e i pazienti che non tollerano il trattamento farmacologico; il trattamento farmacologico è in generale più diffuso del trattamento psicoterapico; il trattamento farmacologico risponde a criteri di efficienza e consente di gestire un numero più elevato di pazienti; l'efficacia delle psicoterapie è disomogenea e dipende dalla formazione e dalle caratteristiche personali dello psicoterapeuta; nelle forme più gravi e croniche di depressione l'associazione tra antidepressivo e psicoterapia risulta essere molto più efficace.

Come funzionano i farmaci per curare la depressione? Sarebbe più giusto dire che modificano i sintomi depressivi, anche perché i farmaci oggi in uso non curano realmente le vere cause all'origine della depressione. **Non esistono antidepressivi** (in senso stretto), esistono farmaci capaci di aumentare la disponibilità di serotonina, noradrenalina, dopamina (fig. 1) ed una serie di osservazioni che mettono in relazione la carenza di questi neurotrasmettitori e i quadri depressivi. Questo ci deve far riflettere e non farci ... deprimere! Come possiamo vedere le ipotesi sono diverse, e vari neurotrasmetti-

I Mediatori chimici coinvolti nella depressione

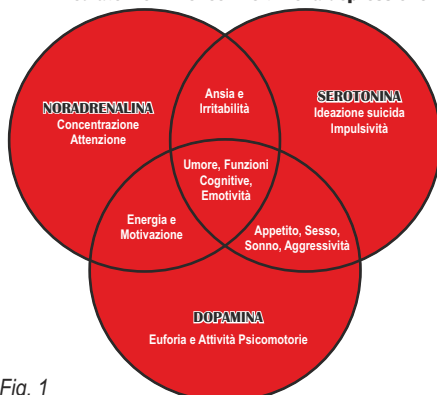
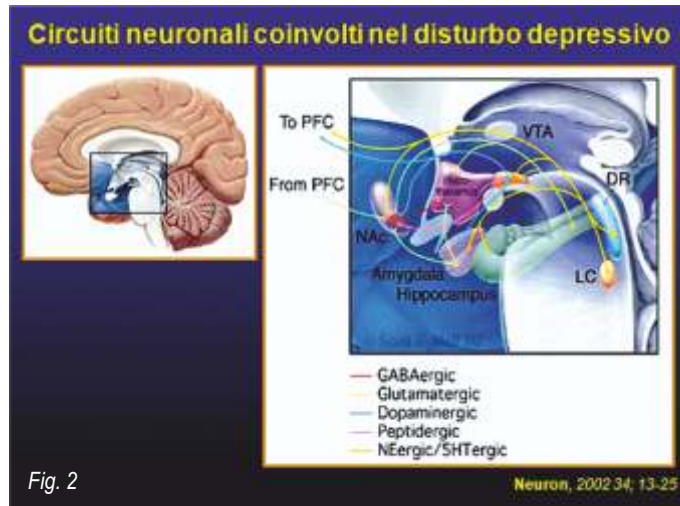


Fig. 1

tori sono coinvolti in vario modo, così come anche i sintomi da essi determinati, sono molteplici (fig. 2).



Nel corso degli anni, si è parlato di carenze, di eccessi, di disregolazioni, di alterato re-uptake, prima della pre-sinapsi, poi della post- e infine dello spazio inter-sinapsitico. Insomma, di tutto e di più. È verosimile che la o le alterazioni siano diverse e non sempre le stesse per tutte le forme di depressione. Questo rende ovviamente più difficile il trattamento. Sempre più importanza assume il riscontro dei ricercatori, in merito alle modificazioni del **fattore neurotrofico BDNF (Brain Derived Neurotrophic Factor)**; è stato osservato che una situazione di stress produce una drammatica riduzione dei livelli di BDNF e conseguente atrofia o addirittura morte di neuroni in particolari aree cerebrali come l'ippocampo; inoltre in alcuni pazienti depressi si verifica una piccola diminuzione nel volume proprio dell'area ippocampale.

Di seguito una carrellata parziale delle diverse categorie di farmaci antidepressivi in uso.

- **SSRI (escitalopram)**, inibitori della ricaptazione di serotonina
- **Antidepressivi triciclici (clomipramina)**, inibitori della ricaptazione di serotonina e noradrenalina
- **NSRI (venlafaxina)**, inibitori della ricaptazione di serotonina e noradrenalina

• **Alfa 2 antagonisti (mirtazapina)**, inibitori della ricaptazione di serotonina e noradrenalina

- **IMAO**, inibiscono il catabolismo di serotonina e noradrenalina
- **Altri**: Trazodone, Nefazodone, Mianserina
- **Prodotti di incerta classificazione**: Iperico, S. adenosilmetionina (Same), amisulpiride, omega 3, Fans.

Utile ricordare che una terapia ritenuta efficace, deve seguire certi tempi o fasi

del trattamento. (Fig. 3)

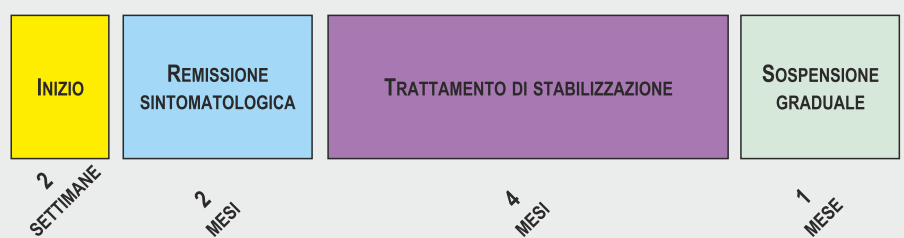
Infine, va ribadito che l'integrazione di psicoterapia e farmacoterapia, è di fondamentale importanza per quello che resta sempre, nonostante tutte le tecnologie in uso in medicina, **la relazione medico-paziente!** È su questa che si fonda qualsiasi progetto di cura; la fiducia del rapporto è imprescindibile per la presa in carico globale dell'altro che soffre, perché prendersi cura dell'altro, può avvenire solo all'interno di una relazione di scambio affettivo, dove l'uno che soffre si affida all'altro che cura, venendosi a configurare una dimensione altra, la **Noità**, come definita da vari autori, tra i quali mi piace ricordare per affetto e stima, il professor Bruno Callieri, recentemente scomparso a 88 anni.

Per finire una citazione di S. Freud: "Ma ... se la sofferenza è ciò che ogni essere vivente biologicamente cerca di evitare, è sempre la sofferenza che spinge il comportamento in direzioni più utili e consone allo sviluppo della vita" (**funzione evolutiva**) e una di C.G. Jung: "... perché l'essere depressi è fondamentalmente inteso come una sorta di regressione, come un entrare nel silenzio e nel vuoto che precedono il processo creativo". (**funzione creativa**).

Fine

Fig. 3

FASI (4) DEL TRATTAMENTO





L'Attualità di Giuseppe Mazzini

■ di Romano Bacci

Il 10 marzo di 140 anni fa moriva a Pisa, sotto falso nome, Giuseppe Mazzini, inseguito da un mandato di cattura della magistratura di quella Nazione, che pure aveva pensato, voluto e fatto ed alla quale aveva sacrificato tutta la sua vita, così come al passaggio della salma dalla stazione di Bologna prontamente cantò Giosuè Carducci.

Ci sono ovviamente più modi per ricordare i padri della Patria: sicuramente quello più significativo è tentare di capire se hanno parlato solo al loro tempo o se il loro "cenere muto" è ancora gravido di insegnamenti per i posteri. Per Mazzini, può dirsi che il suo pensiero e le sue proposte hanno sorvolato le umane generazioni e si presentano a noi in una luce di sorprendente attualità.

In disparte la intuizione dell'Europa Unita – che da solo propugnò e sostenne fino al punto da ragguagliarvi il modulo organizzativo della sua organizzazione cospirativa internazionale (la Giovine Europa) – due mi appaiono le ulteriori ragioni della perdurante validità del suo pensiero: la filosofia del dovere e la proposta socio-economica.

A Mazzini, apostolo della libertà, la libertà apparve in tutta la sua nobiltà di stato originario, ma anche nella sua insufficienza: la libertà era per lui solo un mezzo per realizzare il fine per il quale gli uomini nascono, vivono e muiono. Questo fine "non è quello d'essere più o meno felici, ma di rendere se stessi e gli altri migliori".

In questo senso, ciascun individuo ha il

dovere di prendersi cura anzitutto di sé, per l'elevarsi sulla materialità dei bisogni primari ed approdare alla conoscenza, in conformità dell'insegnamento di Platone, per il quale una vita senza ricerca non vale la pena di essere vissuta. Farsi migliori significa, dunque, educarsi alla virtù! Anzi a quello "sciame di virtù", la bellezza, l'arte, la sobrietà e la misura nel godimento dei piaceri, tutti aspetti di una medesima qualità: la bontà, che è a sua volta declinazione del bene. Che per Mazzini, come già per Aristotele, deve essere insegnato e tramandato. Ma la cura di sé o l'amor proprio, per Mazzini, è speculare alla cura degli altri. Sono uomini veramente buoni quelli che riescono a sentirsi affratellati in un progetto di vita comunitaria: il risultato di questa sinergia è la città giusta, vivificata dal principio dell'amore.

"La Patria non è un territorio: il territorio non è che la base. La Patria è l'idea che sorge su quello; è il pensiero d'amore, la comunione che stringe in uno tutti i consociati".

In tal modo, combattere l'ingiustizia non è solo un diritto, ma un dovere. Dovere di tutta una vita! Di qui il trascendimento di sé e l'accettazione del sacrificio per gli altri.

Provate a raccontarlo in giro e leggete nel volto di chi vi ascolta tutto l'anacronismo di queste parole: ma provate poi a considerare l'enormità dei problemi che abbiamo di fronte – il cui minimo comun denominatore è la "egonomia" e cioè la incapacità di riconoscere leggi che non obbediscano al dettato dell'io – e capirete che al di fuori della prospettiva disegnata da Mazzini non c'è futuro per l'Umanità.

Ma la peculiarità mazziniana è aver informato l'idea del dovere con il principio dell'amore, che è la ragione che lo porta poi a ricusare la lotta di classe come metodo di lotta politica.

Il dovere dell'amore di sé non disgiunto da quello per gli altri ci immettono nello scenario della questione sociale, ove domina ancora l'idea dell'associazionismo cooperativistico come strumento per superare la dicotomia capitale-lavoro e riunire in capo all'operaio (del braccio e della mente) la titolarità del lavoro e la disponibilità del capitale. Per Mazzini, come per Marx, i lavoratori non debbono essere espropriati dei frutti del proprio sudore, ma contrariamente al filosofo di Treviri, Mazzini, intuì che trasferire la proprietà dei mezzi di produzione dai capitalisti allo Stato non avrebbe modificato la posizione dei salariati, mantenendone anzi la posizione di subordinazione: è appena il

caso di chiosare che la storia gli ha dato ragione!

Ma il Maestro aveva anche preconizzato l'implosione del capitalismo e censurato gli errori degli economisti, gli odierni liberisti, quelli cioè che ritengono che la *mano invisibile* che opera nel mercato provvederà a ripianare le sperequazioni.

Il mercato, per chi non possiede nulla, è secondo Mazzini *"pura menzogna"*. La libertà dei commerci, i progressi nelle comunicazioni (quel che oggi si dice: la globalizzazione!) *"non gioveranno ad emancipare i lavoratori dalla tirannide del capitale, non daranno i mezzi di lavoro a chi non li ha"*, mentre il capitale finirà per immobilizzarsi nelle mani di pochi, dirigendosi *"verso la produzione di oggetti superflui, di lusso, di bisogni fittizi, invece di concentrarsi sulla produzione degli oggetti di prima necessità per la vita ovvero si avventurerà in pericolose e spesso immorali speculazioni!"*

È necessario, a questo punto, fornire ai lettori una formale assicurazione: non abbiamo attinto da Serge Latouche né dai teorici della decrescita felice, ma dai *"Doveri dell'uomo"*, che il Maestro volle dedicare agli operai italiani nel



momento in cui si coronava il sogno dell'Unità dei popoli italiani, sia pure (o proprio per questo?) sotto l'egida di Casa Savoia.

Un libro che il Mahatma Gandhi amava definire la sua Bibbia morale e che di Mazzini, scrisse nel 1905: *"fu un uomo pio, scevro dall'egoismo e dall'orgoglio."*

La povertà fu per lui un onore. Guardò alle sofferenze altrui come fossero le proprie. Ci sono pochissimi esempi al mondo di un singolo uomo che abbia determinato l'edificazione della propria patria con la sua inestinguibile forza d'animo e l'estrema devozione al dovere per tutta la vita!"

SETTIMANA MAZZINIANA A SAPRI



Per il 140° della scomparsa di Giuseppe Mazzini, Pisa 10 marzo 1872, l'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia di Sapri, ha promosso, dal 3 al 10 marzo 2012, una impegnativa settimana culturale e di eventi, non solo per ricordare il grande Maestro, ma soprattutto come opportunità formativa ed educativa per i giovani studenti Cilentani che, per loro ammissio-

ne, ritengono di essere scarsamente informati sui complessi problemi storiografici che hanno accompagnato la vita politica di Mazzini per l'unità e la libertà d'Italia.

Presenti alla inaugurazione dell'evento, nell'Auditorium "Giuseppe Cesarino", tutte le massime autorità civili, militari e del mondo della scuola.

La mostra, composta da 52 pannelli,

sulla vita di Mazzini, è stata aperta dal Comandante della Tenenza di Sapri, Ten. Marco Abate.

La stessa, che per il suo pregio ha ricevuto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, è stata in esposizione per un mese a Bruxelles e per un altro mese a San Pietroburgo.

Per tutta la settimana sono state organizzate visite guidate agli alunni di ogni ordine e grado dei circoli scolastici.

Una kermesse della Sezione ANFI di Sapri fortemente voluta e sostenuta dal suo Presidente Romano Bacci che rimarrà a lungo nel ricordo, non solo degli addetti ai lavori, ma agli oltre mille visitatori.





L'Angolo del Diritto

■ di **Alessandra Carra**

CONDOMINIO

1. GENERALITÀ

Il "condominio" è un istituto che non trova una definizione esplicita nel Codice Civile. La sua collocazione nel Capo II del Titolo VII del Libro III, relativo alla **comunione**, lo caratterizza come un ramo del più generale istituto, che trova applicazione quando la proprietà, o un altro diritto reale, spettano, in comune, a più persone (art. 1100 c.c.).

Il condominio, comunque, presenta caratteristiche proprie; prima fra tutte la coesistenza di parti di proprietà esclusiva e di parti di proprietà comune (accessorietà), che costituisce l'unico requisito necessario per avere un condominio e per applicare le relative norme (art. 1117 e ss. c.c.). Non occorre, quindi, un atto costitutivo in senso formale, ma è sufficiente l'esistenza di più proprietari di piani o porzioni di piani (Cass. 3 ottobre 2003, n. 14791). Il numero dei condomini non assume rilevanza: la presenza di due soli proprietari esclusivi di diverse unità immobiliari facenti parte dello stesso stabile darà comunque vita ad un condominio (detto "**condominio minimo**"). Ricorre, invece, la figura del "**supercondominio**" qualora più unità immobiliari di proprietà esclusiva condividano servizi comuni (strade, illuminazione, piscina...). Il condominio non ha personalità giuridica e, quindi, non ha capacità propria; esso opera, tramite i suoi organi, in rappresentanza dei condomini per la tutela e l'amministrazione degli interessi comuni. Il codice civile prevede l'obbligo di nominare un amministratore qualora il numero dei condomini sia superiore a quattro (art. 1129 c.c.). Se, invece, i condomini sono più di dieci è obbligatoria l'adozione di un regolamento condominiale (art. 1138 c.c.).

2. L'AMMINISTRATORE DI CONDOMINIO

L'istituto de quo iniziò a svilupparsi all'indomani della Prima Guerra Mondiale (1915-1918), a seguito dell'evoluzione dell'economia italiana,

che assunse una più accentuata connotazione industriale.

Il regime fascista (1924), infatti, incrementò l'attività edilizia che comportò la costruzione di un numero elevato di condomini, con effetti anche nell'ambito del diritto. Il 10 gennaio del 1935 la legge n. 8, conosciuta come prima disciplina del Condominio, si occupò anche dell'istituto dell'amministratore (art. 16 e ss.), successivamente disciplinato dal Codice Rocco, agli artt. 1129 e ss. Tale norma prevede che "*quando i condomini sono più di quattro, l'Assemblea nomina un amministratore. Se l'Assemblea non provvede, la nomina è fatta dall'autorità giudiziaria, su ricorso di uno o più condomini*". La durata dell'incarico è stabilita in un anno; tuttavia, in base all'istituto della *prorogatio*, l'amministratore anche se scaduto, dimissionario o non rinnovato nell'incarico, deve continuare a svolgere le sue funzioni (a meno che non sia stato revocato per giusta causa) finché l'assemblea o l'autorità giudiziaria non nomini un altro al suo posto.

L'indicazione dei compiti e delle attribuzioni dell'amministratore è disciplinata dall'art. 1130 c.c. secondo il quale egli deve:

- eseguire le deliberazioni dell'assemblea dei condomini e curare l'osservanza del regolamento di condominio;
 - disciplinare l'uso delle cose comuni e la prestazione dei servizi nell'interesse comune, in modo che ne sia assicurato il miglior godimento a tutti i condomini;
 - riscuotere i contributi ed erogare le spese occorrenti per la manutenzione ordinaria delle parti comuni dell'edificio e per l'esercizio dei servizi comuni;
 - compiere gli atti conservativi dei diritti inerenti alle parti comuni dell'edificio.
- Alla fine di ciascun anno egli deve rendere il conto della sua gestione. Qualora risulti inadempiente ai suddetti obblighi l'amministratore sarà responsabile nei confronti dei condomini (responsabilità contrattuale).

L'art. 1129 c.c. prevede, inoltre, che, **se l'amministratore non rende il conto della propria gestione per due anni consecutivi, o se vi sono fondati sospetti di gravi irregolarità, l'assemblea o l'autorità giudiziaria**

(su ricorso di ciascun condomino) possono, in ogni tempo, revocare l'amministratore.

3. L'ASSEMBLEA

3.1 L'assemblea è l'organo deliberante del condominio ed è legittimata ad assumere le decisioni che riguardano la gestione dello stesso (ordinaria e straordinaria amministrazione). Le principali decisioni che spettano all'assemblea sono:

- la nomina dell'amministratore e la determinazione del suo compenso;
- l'approvazione del bilancio preventivo (cioè quello relativo all'anno successivo) e ripartizione delle spese tra i singoli condomini;
- l'approvazione del rendiconto consuntivo (relativo alle spese della passata gestione) e ripartizione delle spese fra i condomini;
- l'approvazione di opere di manutenzione straordinaria, costituendo, se occorre, un fondo speciale;

L'art. 66 Disp. att. c.c. prevede che l'Assemblea, oltre che annualmente in via ordinaria, può essere convocata in via straordinaria dall'amministratore

- laddove l'amministratore lo ritenga **necessario**;
- se a farne richiesta siano almeno **due condomini** rappresentanti un sesto (1/6) del valore totale dell'edificio, i quali possono provvedere a convocare direttamente l'Assemblea decorsi inutilmente 10 giorni dalla richiesta.

Quando manca l'amministratore (ad es. per decesso), l'Assemblea sia ordinaria che straordinaria può essere **convocata** su iniziativa di ciascun condomino.

L'avviso di convocazione deve essere ricevuto da tutti i condomini almeno 5 giorni prima e deve contenere: il luogo dove si riunirà l'assemblea, la data della prima e della seconda convocazione, nonché l'ordine del giorno (non è possibile deliberare su argomenti non previsti). La mancata o la tardiva convocazione anche di un solo condomino è motivo di nullità di tutte le delibere assunte dall'assemblea, anche se il voto del condomino non convocato non avrebbe potuto influire sulla decisione (art. 1136 c.c.).

3.2 Il quorum costitutivo e deliberativo è così stabilito:

a. in prima convocazione:

l'assemblea è regolarmente costituita se vi partecipano **almeno 2/3 dei condomini che rappresentino almeno 2/3 dei millesimi** dell'edificio (in un condominio di 30 condomini dovranno essere presenti almeno 20 condomini, le cui quote millesimali devono raggiungere almeno i 666/1000 dell'edificio). Il quorum deliberativo, ossia il numero di voti necessari per approvare una delibera in prima convocazione, è della **metà più uno degli intervenuti che rappresentino almeno la metà del valore dell'edificio (500/1000)**.

b. in seconda convocazione:

(l'assemblea deve tenersi non oltre 10 giorni da quella in prima convocazione) non è previsto un quorum costitutivo, ma si desume dal quorum deliberativo (art. 1136 c.c.). Per l'approvazione delle delibere è richiesto il voto favorevole (e quindi anche la presenza) di **1/3 dei condomini che rappresentino almeno 1/3 del valore dell'edificio**.

Occorre tuttavia precisare che **in alcune ipotesi (art. 1136, comma 4 c.c.) le deliberazioni, anche in seconda convocazione, devono essere sempre approvate con le maggioranze previste per la prima convocazione (la maggioranza degli intervenuti che rappresentino almeno la metà del valore dell'edificio)**.

In particolare trattasi di decisioni che hanno ad oggetto la nomina e la revoca dell'amministratore, le liti attive e passive relative a materie che non rientrano nelle attribuzioni dell'amministratore o che riguardino la ricostruzione dell'edificio o riparazioni straordinarie di notevole entità.

Le innovazioni (nuove opere dirette al miglioramento o all'uso più comodo o al maggior rendimento delle cose comuni, art. 1120 c.c.) **devono essere approvate con un numero di voti (quorum deliberativo) che rappresentino la maggioranza dei partecipanti al condominio ed i 2/3 dei millesimi**.

L'art. 67 disp. att. c.c. prevede la possibilità per il singolo condomino di farsi rappresentare in assemblea tramite un proprio delegato.

4. IL REGOLAMENTO:**contrattuale ed assembleare**

Se in un condominio il numero dei condomini è superiore a dieci, l'art. 1138 c.c. prevede l'obbligo di adottare un regolamento in cui vengano stabilite le regole su:

a. uso delle cose comuni (ad es. la sosta nel cortile, l'orario di apertura e di

chiusura dei portoni, la limitazione della possibilità di sbattere i tappeti o di stendere i panni);

b. destinazione delle cose comuni (ad es. il divieto di apporre targhe sui muri perimetrali);

c. ripartizione delle spese (oltre alle tabelle generali di proprietà, il regolamento può contenere delle tabelle che riguardano quei servizi comuni, per esempio l'ascensore, che vengono utilizzati in modo differente dai vari condomini);

d. tutela del decoro dell'edificio;

e. amministrazione (norme che riguardano l'amministratore, l'assemblea e le sue attribuzioni, la regolamentazione del potere di delega, la manutenzione delle cose comuni.

Le norme di legge sull'amministratore e sulle maggioranze sono, invece, inderogabili).

Il regolamento di condominio può essere **contrattuale** o assembleare. Il primo costituisce una convenzione pattuita tra tutti gli acquirenti dello stabile in condominio e può contenere clausole vincolanti per tutti i condomini, anche in difformità della normativa legislativa, purché non si tratti ovviamente di norme inderogabili per legge (art. 1138, ultimo comma c.c. A puro titolo esemplificativo, non potranno essere derogate le norme:

- di cui all'art. 63 disp. att. c.c., riguardanti il procedimento d'ingiunzione contro il condomino moroso;
- relative al dissenso rispetto alle liti art. 1132 c.c.;
- relative alle maggioranze assembleari;
- relative all'impugnazione delle delibere.

Trattandosi di norme inderogabili, esse non possono essere mai disapplicate, nonostante l'accordo unanime di tutti i partecipanti al condominio. Il regolamento contrattuale è generalmente predisposto dall'unico costruttore o

proprietario dell'edificio. Qualora sia accettato dagli iniziali acquirenti dei singoli appartamenti e sia regolarmente trascritto nei registri immobiliari, assume carattere convenzionale. Si tratta di un vero e proprio contratto. Esso può contenere disposizioni che limitano i diritti soggettivi di ciascun condomino (ad es. il divieto di tenere animali in casa, di apporre targhe, oppure di frazionare le unità immobiliari). Tali norme potranno essere modificate soltanto con l'unanimità di tutti i condomini rappresentanti l'intero valore dell'edificio. Hanno, invece, **natura regolamentare** le norme del regolamento contrattuale riguardanti le modalità d'uso delle cose comuni, l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi condominiali (esse potranno essere modificate, ex art. 1136 c.c., con il voto favorevole della maggioranza degli intervenuti in assemblea e di 500 millesimi (in tal senso Cass. civ., Sezioni Unite, 30 dicembre 1999, n. 943).

Il regolamento assembleare, invece, è quello approvato dall'assemblea dei condomini ex art. 1138 del Codice civile, con la maggioranza stabilita dal secondo comma dell'art. 1136 c.c. (maggioranza degli intervenuti ed almeno metà del valore dell'edificio); la modifica richiede le medesime maggioranze. Qualora l'adozione del regolamento sia obbligatoria (condomini più di dieci) e l'assemblea non provveda, ogni singolo partecipante potrà rivolgersi all'Autorità Giudiziaria per la formazione del regolamento. Una volta approvato, le regole in esso contenute obbligano tutti i condomini (si veda art. 1137 c.c.) nonché il nuovo condomino (non partecipante all'assemblea) in caso di compravendita di un'unità immobiliare. Il regolamento di natura assembleare, a differenza di quello contrattuale, non può limitare l'uso delle parti di proprietà esclusiva (ad es. non può vietare una specifica destinazione degli immobili).



PENSIONI

IL DISPERATO TENTATIVO DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER CONFERMARE IL PRELIEVO DEL 2,50% IN FAVORE DELL'ISTITUTO DELLA EX BUONUSCITA

...le verità che non tutti sanno!

■ di Vincenzo Ruggieri

Lo smisurato "buco" nei fondi previdenziali ha radici lontane. Quando ai tempi di Amintore Fanfani si dette credito al boom economico confondendo le risorse previdenziali accantonate in "Conto Tesoro" ritenendoli, a torto, avanzi e quindi disponibilità di bilancio.

Per i lettori di nuova generazione si precisa che sul "Conto Tesoro" dello stesso Ministero, venivano accantonate le ritenute previdenziali effettuate sugli stipendi degli statali. Va da sé ed era inevitabile che tali fondi si confondessero con le disponibilità di bilancio e quindi con le risorse fiscali. Col passare degli anni le risorse previdenziali impiegate per altre esigenze hanno inevitabilmente creato il "buco" per cui è stato necessario fare ricorso all'indebitamento dello Stato con la emissione di bot e cct cosa che hanno fatto lievitare il debito pubblico.

All'impiego improprio delle risorse previdenziali hanno fatto seguito:

- le pensioni baby;
- i ripetuti prepensionamenti;
- l'evasione contributiva;
- i "contributi fantasma" che vengono chiamati in gergo "contributi figurativi" e nel nostro pianeta previdenziale hanno fatto e fanno ancora oggi la parte del leone.

I "contributi figurativi" sono serviti e servono a dare la pensione a chi non li ha versato o li ha versati in piccola parte. Spiccano tra questi i sindacalisti attuali ed ex. Per motivi di decenza mi astengo dal fare nomi anche per rispetto verso i deceduti che hanno ricoperto cariche di elevato rango istituzionale.

A scopo informativo e divulgativo per i citati "lettori di nuova generazione" e per non dimenticare, indico le categorie che hanno beneficiato e beneficiano,

- sindacalisti;
- i pensionati baby;
- i prepensionati;
- i cassaintegrati;

- varie leggi sullo sfollamento (compresa la legge combattenti 336/1970).

Senza considerare il conferimento delle pensioni ai coltivatori diretti ed ai loro aventi causa – anno di grazia 1958: una settimana di contributi, la pensione per tutta la vita. All'epoca il Parlamento decise di erogare la pensione al coltivatore diretto, anche se avesse versato solo una settimana di contributi. Non è difficile pensare quale onere fece carico alla previdenza. Sin da allora i vertici dell'INPS dissero: qui salta il sistema.

E tanto per gradire la legge "Mosca" (252/1974) che erogò la pensione a 40mila sindacalisti (provare per credere: parola chiave internet Legge Mosca) e funzionari di partito. In quella circostanza ci fu un "arraffa arraffa" e versando due lire si garantirono un agiato futuro. Nel 1996 il sindacato unitario architettò un secondo colpo grosso. Una legge firmata Treu cense la pensione, con contributi figurativi, ad una barcata di sindacalisti. Tra legge "Mosca" e legge "Treu" l'INPS sborsa tra i 12 e 15 miliardi di euro all'anno.

Oggi per far fronte a questo disastro si invocano "riforme strutturali" che hanno il compito di ridurre la spesa. Specie ed in modo particolare quella previdenziale sciolata senza andare troppo per il sottile.

Da una parte, si cerca di ridurre gli importi delle pensioni dei comuni mortali. Dall'altra di aumentare le entrate dello stesso settore.

Senza ridurre quelle spese a cui risale il reale motivo dello "sfondamento":

- vitalizi parlamentari;
- rimborsi elettorali;
- consulenze esterne;
- retribuzioni consiglieri comunali, provinciali e regionali.

Oggi nel mirino del legislatore e quindi nella cosiddetta "riforma strutturale" entra la famosa "BUONUSCITA" che diventa "TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO". La prima, più generosa (perché sostenuta da oneri a carico del lavoratore) prevista dal DPR 1032/1973. La seconda, più avara, prevista dall'art. 2120 dal Codice Civile, senza oneri a carico del lavoratore.

Ma lo "Stato" in veste di sciacallo, non ci sta. Vorrebbe continuare a prelevare

dalla retribuzione degli statali il contributo del 2,50% e ridurre l'importo della "BUONUSCITA" diventata per legge "TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO".

Ma gli statali, ed in modo particolare alcuni magistrati amministrativi, sempre attenti ai loro emolumenti, non ci stanno. E propongono ricorso al TAR di Reggio Calabria che, con sentenza, non definitiva n. 00564/2011 depositata in cancelleria in data 18.01.2011, che ricorda Ponzio Pilato, accoglie la censura e "non definitivamente pronunciandosi riserva di ulteriori questioni dedotte in giudizio da sottoporre al vaglio della Corte Costituzionale".

A fronte di tale sentenza i ricorsi e le messe in mora degli statali, non si sono fatti attendere. Sia nel tentativo di evitare un salasso stipendiale, sia per interrompere i termini prescrizionali. Perché si sa, in tali circostanze la prudenza non è mai troppa.

Nell'intento di arginare questa "rivolta" è intervenuta la Direzione Centrale per le Risorse Umane del Ministero dell'Interno, che con Circolare n. 333-G/122/22/04/2012 in data 10 aprile 2012 prende in esame gli "Atti di diffida relativi alla cessazione del prelievo della ritenuta del 2,50% sull'80% della retribuzione applicata ai sensi del DPR 1032/1973" e precisa che il D.L. n. 78/2010 convertito in L. n. 122/2010 "non hanno portato alcuna modifica alla disposizioni contenute nell'art. 37 del DPR 1032/1973..." E che pertanto il previsto prelievo del 2,50% sulle retribuzioni degli statali debba continuare ad essere operato senza tener conto che con la citata L. 122/2010 che ha previsto che la Buonuscita, di cui al DPR 1032/1973 cessa di esistere e diventa "Trattamento di Fine Rapporto", anche il prelievo del 2,50% segue la stessa sorte: **cessa di esistere per l'istituto della tacita abrogazione.**

Non può essere altrimenti. La "riforma strutturale" non può da una parte "tagliare" la "buonuscita" e dall'altro prevedere ancora il prelievo della più volte citata ritenuta. Ci sarebbero delle inaccettabili conseguenze a danno del pubblico dipendente. Se il Trattamento di fine rapporto deve essere uguale per tutti anche il prelievo deve seguire la stessa sorte.

Non è possibile operare ritenute come da DPR 1032/1973 e liquidare il Trattamento di fine rapporto secondo l'art. 2010 del Codice Civile.

Se poi anche la Corte Costituzionale, come ha già fatto altre volte, farà prevalere il "diritto della forza" sulla "forza del Diritto" per salvaguardare equilibri di bilancio provocando un danno patrimoniale al prestatore d'opera, questa è un'altra storia.

Ricordi

RITORNO AL DISTACCAMENTO DI MONTE FORNO - BRIGATA DI FUSINE LAGHI

■ di Enrico Panella

Classe 1928, arruolato il 1 marzo 1947; da un paesino dell'aquilano, Cese di Preturo, a Predazzo presso la Scuola Alpina e poi nell'agosto del 1947 destinato a Monfalcone, al valico tra l'allora Territorio libero di Trieste e l'Italia.

È questo l'inizio dell'avventura nel Corpo di un giovane finanziere, Eligio Panella, partito con la valigia dei sogni, poi trasformatosi in duro sacrificio, servizio al limite delle proprie forze ed in condizioni di vita oggi improponibili alle nuove generazioni.

Era il 1 febbraio 1949 quando ne fu disposto il trasferimento al valico doganale ferroviario di Tarvisio, armato di pochi mezzi e tanta buona volontà di servire il Paese nel triste momento post-bellico, quando la frontiera orientale con l'allora Jugoslavia era incandescente per il tanto odio che la guerra aveva lasciato tra due popoli.

Sopra la Brigata di Fusine Laghi c'era, sperduto tra i boschi, il remoto distaccamento di Monte Forno, dove in dieci alla volta, si doveva vigilare sul confine austro-sloveno, in lunghi turni di un mese; al giovane finanziere gliene toccarono ben tre nell'arco di due anni. Estate o inverno, senza acqua corrente, scaldandosi con le stufe a legna si restava lassù, sul triplice confine, dirimpetto alla milizia slava dal grilletto facile, asserragliata in un fortino a duecento metri dal distaccamento dei finanzieri.

In paese si scendeva una volta la settimana, a piedi d'estate e con gli sci d'inverno, per fare la spesa e divagarsi un po'; il significato di "libero dal servizio" era un termine misterioso quanto impensabile per chi non aveva mai neanche il "riposo settimanale".

Nella monotonia della vita del distaccamento si cementava il vero "spirito di Corpo": il sacrificio e la durezza delle condizioni rendevano gli uomini vicini gli uni agli altri, in una



Foto anno 1949

unione di intenti che rendeva sopportabile quel mese che sembrava non finire mai. È il 5 luglio 2011 ad un ora dal distaccamento ormai chiuso da svariati decenni, il Maresciallo Maggiore Aiutante Carica Speciale Elio Panella, 84 anni, affronta 62 anni dopo, l'ultimo tratto del sentiero verso Monte Forno. Lo accompagnano il figlio il Lgt. Enrico Panella e la moglie di questi, Anna Maria. Il "giovane" finanziere è un po' affaticato, ma non demorde. Ci vorrà un po' di più dell'ora di cammino prevista, ma alla fine la piccola costruzione compare dinanzi ai suoi occhi, tra gli alberi che allora non c'erano; è ancora integra, la porta sfondata permette l'ingresso. Ecco la camerata dove dormiva, la cucina. Ci sono ancora una vecchia rete, una rastrelliera ed una scrivania, delle vecchie stufe a legna. Il Maresciallo guarda con emozione nel libro dei suoi ricordi: sembra ieri, ma è già domani, quando felice, ma anche un po' rattristato, riprende il sentiero verso valle con i suoi cari. Non prima di aver scattato alcune foto compresa una del cippo che indica il triplice confine a confronto con quella di 62 anni prima.

Scende la sera sul Monte Forno, i tanti escursionisti sono andati via; il silenzio del bosco avvolge le mura del distaccamento, ma se saprete

ascoltare con attenzione e con un po' di fantasia, sentirete anche voi le voci felici e spensierate di quei ragazzi in divisa grigioverde che lassù hanno speso "i migliori anni" della loro vita, a guardia di un confine, per la difesa di una Patria che forse li ha un po' dimenticati, ma che loro non potranno dimenticare mai. Arrivederci Monte Forno!!



Foto anno 2011

Mini RADUNI

Prossimi Incontri a...

PREDAZZO

40° ANNO DI ARRUOLAMENTO 1972-2012 - 41° CORSO SOPAPIS



Il socio Pietro Perottino, della Sezione ANFI di Biacesa di Ledro, nella ricorrenza del 40° anno di arruolamento del 41° Corso Sopapis, si sta adoperando, con alcuni colleghi di corso, inquadrati nella 6ª Compagnia, di effettuare un raduno, presumibilmente il 15 e 16 settembre 2012 a Predazzo. I colleghi della 6ª Compagnia interessati possono contattare gli organizzatori:

- Pietro Perottino, cell. 339 3941144, e-mail pietro0953@yahoo.it;
- Maurizio Piazza, cell 349 6090896, e-mail mauriziopi@libero.it.

**50° Anniversario Arruolamento
30° Corso Cece - Scuola Alpina**



Nei giorni dal 25 al 28 aprile 2013 sarà organizzato il Raduno degli ex Allievi del 30° Corso "Cece" (arruolamento 1963).

Gli interessati al raduno possono contattare gli organizzatori ai seguenti recapiti:

- Fin. Francesco Perazza c/o R.A.F. Service S.a.s. Via Marinoni 55, 33100 Udine, tel. Uff. 0432 25607 fax 0462 2583 cell. 335 5319215, e-mail Francescoperazza@tin.it;
- S.Ten. Mario Signoretti, Presidente della Sezione di Gorizia, tel. 0481 21619 - cell. 349 2511028.

ROMA

Anniversario Arruolamento 1970-1971



Dal 28 settembre al 1° ottobre 2012, anniversario dell'arruolamento AA.FF. (1970-1971) avrà luogo a Roma, organizzato dal Brig. C. Augustale Grosso, coadiuvato dall'App. sc. Ermenegildo D'Ascenzo, entrambi soci della Sezione ANFI di Olgiate Comasco, il 1° Raduno degli ex Allievi

della Caserma Piave.

Il programma prevede l'arrivo a Roma, presso l'Hotel D'Este di Tivoli il giorno 28 settembre. Il successivo giorno 29 i Radunisti visiteranno la caserma di Viale XXI Aprile, oggi sede del Comando Generale, allora Scuola Allievi Finanziari, dove sarà celebrata una Santa Messa in onore dei colleghi defunti.

Nel pomeriggio visita guidata nella città di Roma. Il 30 settembre è in programma una escursione sulla costiera Amalfitana con visita a Sorrento, Pompei e Napoli.

Chi desidera partecipare al Raduno potrà segnalare, entro il 30 luglio 2012, la propria disponibilità presso l'Agenzia Tour Operator di Augusto Grosso con sede in Villa Guardia (CO), via Tevere n. 18, tel. 031 944348 - cell. 348 0637854, e-mail augusto.grosso@libero.it.

MONDOVI



40° Anniversario dell'Istituzione del III BTG di Mondovì e della Sezione A.N.F.I.

La Sezione A.N.F.I. di Mondovì, mossa anche dalla considerazione dei frequenti, spontanei, Raduni organizzati negli ultimi anno dai tanti componenti di alcuni Corsi svoltisi presso il III Battaglione ed accogliendo anche le richieste pervenute da più parti, avrebbe in animo di organizzare nei giorni dal 13 al 15 settembre 2013 un Raduno per commemorare il quarantennale dell'inizio dei Corsi di formazione e della Fondazione della Sezione e, con l'occasione, per rinverdire il legame antico che ha avuto Mondovì con la Guardia di Finanza.

Tre le iniziative che verranno intraprese

in quelle giornate si evidenzia l'inaugurazione di una stele in memoria degli ex Allievi Antonio Sottile e Alberto De Falco Medaglia d'Oro al Valor Civile. La Sezione si attiverà sul territorio al reperimento di strutture alberghiere idonee e a prezzi convenzionati, che verranno comunicati ai partecipanti che potranno scegliere l'hotel o la sistemazione di loro gradimento.

Saranno inoltre graditi eventuali consigli e richieste di carattere generali tendenti al miglioramento dell'organizzazione dell'Evento da inviare al seguente indirizzo: Sezione ANFI Mondovì via Giolitti, 24 - 12048 Mondovì (CN) o con e-mail segreteria@anfimondovi.it.

Gli interessati potranno consultare tutte le novità sul sito www.anfimondovi.it.

ELEZIONI

RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI DELL' ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE "A.P.P.I." COSTITUITA DA FINANZIERI DELLA REGIONE LOMBARDIA

■ di Stanislao Di Pascale

Il 31 marzo 2012 a Cremona, presso la struttura del Centro Pastorale della Diocesi, regolarmente convocata, si è riunita l'Assemblea dei soci dell'Associazione di Promozione Sociale "A.P.P.I." per procedere, tra l'altro, al rinnovo delle cariche sociali per scadenza naturale del quinquennio.

Erano presenti, di persona o con delega, la totalità dei legali rappresentanti dei soci istituzionali per un totale complessivo di n. 1860 iscritti.

Ad operazioni effettuate sono risultati eletti per acclamazione: alla carica di Presidente, Cap. (r.o.) G. di F. Comm. Stanislao Di Pascale - Cremona; alla



carica di V. Presidente: Magg. G.di F. (c) Giovanni Froio - Milano; alla carica di Consiglieri, Ten. G. di F. (c) Dottor Emanuele Cordara - Vigevano; App. s. UPG G.di F. (c) Giuseppe De Benedetto - Busto Arsizio; Brig. mare G.di F. (c)

Armando Di Martino - Menaggio; Sten. G.di F. (c) Domenico Magliocca - Lodi; Brig. G.di F. (c) Antonio Montefusco - Cremona; Mar. Magg. c.s. Giuseppe Santelia - Sondrio; Mar. C. G. di F. Vincenzo SCANU - Mantova.

VISITA PASTORALE ■ di Giuseppe Furno

IL VESCOVO DI RAVENNA, S.E. REV. MA MONS. GIUSEPPE VERUCCHI, VISITA LA CASERMA "GENERALE TULLO MASI" SEDE DELLA 1^a COMPAGNIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

Nella mattinata di giovedì 27 ottobre u.s., l'Arcivescovo di Ravenna-Cervia, Sua Eccellenza Reverendissima, Mon-

signor Giuseppe Verucchi, in occasione della visita pastorale alla Basilica di S. Giovanni Evangelista, accompagnato da Don Giorgio Fornasari, ha visitato la storica caserma "Gen. Tullio Masi", sede della 1^a Compagnia della Guardia di Finanza.

Durante tale importante evento, alla presenza del Comandante Provinciale

della Guardia di Finanza, Col. t.ST Claudio Ramponi e del Comandante del Reparto, Cap. Giuseppe Furno nonché di una nutrita rappresentanza di militari, Sua Eccellenza ha ringraziato i Finanzieri per lo svolgimento del loro delicato lavoro, auspicando che la visita pastorale possa essere beneaugurante ed infondere serenità nelle loro famiglie e a tutte quelle dei Finanzieri appartenenti all'A.N.F.I. di Ravenna. Le significative e profonde parole del Vescovo hanno riempito di orgoglio tutte le *Fiamme Gialle*, rafforzando lo spirito dei Finanzieri che quotidianamente si impegnano per fornire sicurezza alla comunità portuale ravennate. Al termine del rito della benedizione, l'alto Prelato ha voluto omaggiare i presenti della Sua preghiera, composta appositamente per la visita pastorale, oltre ad una bellissima immagine raffigurante la Croce Arcivescovile. Gli uomini della 1^a Compagnia, in segno di ringraziamento per la vicinanza e l'alta considerazione riservata al Corpo della Guardia di Finanza, hanno donato a Sua Eccellenza una croce latina in mosaico dell'artista ravennate, Romina Castiglione.



Vita nelle SEZIONI

CALTANISSETTA



In occasione della cerimonia di avvicendamento nella carica di Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Caltanissetta, tra il Col. Gianfranco Ardizzone, cedente, ed il Col. Pierluigi Sozzo, subentrante, il Consigliere Nazionale per la Sicilia, S. Ten. Giuseppe Culò, ha consegnato al Col. Ardizzone il diploma di Socio Onorario dell'Associazione per la sua particolare vicinanza da sempre dimostrata a favore del Sodalizio. Presenti alla cerimonia il Col. Pierluigi Sozzo, neo Comandante Provinciale, ed il Presidente della locale Sezione A.N.F.I., M.A. Salvatore Giuffrida.

Il Col. Ardizzone ha ringraziato, sentitamente, il Consigliere Nazionale per il particolare riconoscimento ricevuto (nella foto il momento della consegna del diploma).

BARI

Il 3 marzo 2012, il Presidente della Provincia di Bari, Prof. Francesco Schitulli, ha voluto incontrare i Presidenti delle Sezioni A.N.F.I. presenti nel territorio provinciale.

Nel corso dell'incontro sono stati presi preliminari accordi, tra lo stesso Presidente e le Sezioni rappresentate, per le attività di volontariato da svolgersi nel territorio a cura dei soci A.N.F.I..

Erano presenti i Presidenti delle Sezioni A.N.F.I. di: Altamura – Fin. Giuseppe Aruanno, Bari, Comm. Antonio Fiore - Consigliere Nazionale, Bitetto – M.A. cs Pasquale Mortella, Bitonto - Lgt. Luigi Noviello, Modugno - Commissario Giovanni Di Grumo, Molfetta - Col. Giuseppe Nappi, Polignano a Mare - Brig. Vitantonio Pellegrini, Sammichele di Bari - Commissario Brig. Giovanni Tateo, Sannicandro di Bari - Brig. Carlo Soranno, Toritto - V. Brig. Donato Lavista e Turi - Brig. Domenico Perfido.



PREDAZZO



Il 15 marzo 2012, il Presidente della Sezione di Predazzo M.M.A. c.s. Fiorenzo Ariazzi, unitamente al Consigliere Nazionale Fin. Mauro Giannini, ha consegnato il diploma e la tessera di Socio Onorario al Col. Stefano Murari nuovo Comandante della Scuola Alpina di Predazzo.

A festeggiare il neo Socio Onorario erano presenti gli Ufficiali in servizio alla Scuola Alpina ed il Consigliere Nazionale per la Sardegna, Cap. Salvatorico Cuccuru.-

Il Col. Murari ha molto apprezzato il gesto e si è detto onorato di entrare a far parte della grande famiglia dell'A.N.F.I..

ROMA 1 NORD



Il 31 marzo u.s. numerosi soci della Sezione hanno partecipato al consueto incontro di Pasqua, organizzato dal Consigliere M.A. Antonio Morlando, svoltosi a Spoleto, con piena soddisfazione di tutti i partecipanti.

Il gruppo dopo una piacevole escursione per il centro storico di Spoleto, favorito anche da una splendida giornata, si è ritrovato in un noto ristorante della città dove ha trascorso il pomeriggio in allegria.

Nella foto i convenuti con il presidente della Sezione Gen. B. Bernardo Musumeci e con la gradita partecipazione del Presidente Nazionale e Presidente Onorario della Sezione, Gen C.A. Giovanni Verdicchio, dell'Addetto alla Redazione FF.GG. Gen. B. Angelo Maenza, del Consigliere Nazionale Magg. Luca Leuci e dei Consiglieri di Sezione Magg. Francesco Mininni e MM.A. Pasquale Verdoliva.

PESCARA

La Sezione A.N.F.I. di Pescara, com'è ormai nella consuetudine, animata da spirito di solidarietà e fratellanza, nella giornata della Domenica delle Palme, ha offerto un pasto caldo completo, a tutti gli ospiti - bambini, giovani ed anziani di nazionalità e ceti sociali diversi - che giornalmente si recano presso la "Caritas Opera Agape" di Pescara, con sede in via Bardet nr. 12, per ricevere assistenza e conforto.

Nel corso della mattinata il Presidente della Sezione S.Ten. r.c. Gregorio Totaro unitamente ad una rappresentanza di Soci, si sono recati presso la sede della citata Caritas, ove sono stati accolti dalla superiora dell'Istituto suor Ferrario Albina, dal responsabile della mensa signor Tullio Canale e dalla veterana e sempre attiva suor Olga Pignatelli, tutte appartenenti all'Ordine delle Suore della Nigrizia, nonché da un gruppo di volontari che quotidianamente offrono la loro disponibilità al servizio della comunità.

Nella foto la distribuzione del pasto caldo da parte dei soci della Sezione.



VELLETRI



Il Presidente della Sezione di Velletri, Ten. Comm. Francesco Giordani, il 25 marzo 2012 ha compiuto novant'anni.

Il Comandante della locale Compagnia, Cap. Roberto Pollari, ha voluto incontrare il Ten. Giordani per porgergli, anche a nome del personale in servizio, i più cordiali auguri di Buon Compleanno. Il successivo giorno 27 marzo il Consiglio Direttivo di Sezione ed i soci hanno festeggiato l'evento con una riunione conviviale avvenuta in un noto ristorante del luogo. Gradito ospite il Presidente Nazionale

dell'A.N.F.I., Gen. C.A. Giovanni Verdicchio, che non ha voluto mancare ai festeggiamenti in onore del Ten. Giordani, al quale ha rivolto parole di vivo compiacimento con gli auguri più fervidi di ogni bene. Nella foto, al centro: il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Giovanni Verdicchio, con alla sua destra il Ten. Comm. Francesco Giordani ed i componenti il direttivo della Sezione.



AOSTA

Il 6 marzo 2012, una rappresentanza di soci, guidati dal Presidente, Lgt. Domenico Quattrone, ha partecipato all'incontro con il Comandante Interregionale dell'Italia Nord-Occidentale, oggi Comandante in Seconda, Gen. C.A. Daniele Caprino.

BRINDISI

Il 28 febbraio 2012, durante una visita ispettiva, il Comandante Interregionale per l'Italia Meridionale, Gen. C.A. Vito Bardi, ora Ispettore per gli Istituti d'Istruzione, ha incontrato una rappresentanza della Sezione, presieduta dal Cav. Angelo Petracca.

ISCHIA

Il 26 marzo 2012, i Soci della Sezione, presieduta dal Brig. C. Rocco Di Costanzo, hanno partecipato al Precetto Pasquale. La S. Messa è stata celebrata dal Cappellano Militare Capo del Comando Regionale, Mons. Gerardo Sangiovanni.

CATANIA E RAGUSA

Il 29 marzo 2012, alla presenza del Comandante Interregionale, Gen. C.A. Saverio Capolupo, del Comandante Regionale, Gen. D. Fabrizio Cuneo e del Comandante Provinciale, Col. Francesco Fallica, e dei rappresentanti delle Sezioni di Catania e Ragusa, è stato celebrato il Precetto Pasquale officiato dal Cappellano Militare Don Franco De Pasquale.

NETTUNO-ANZIO

Il 30 marzo 2012, una rappresentanza dei soci della Sezione, presieduta dal M.M.A. Cav. Uff. Andrea Guglielmelli, ha partecipato al precetto Pasquale officiato da Mons. Walter Giusti, alla presenza del Comandante del II Gruppo Roma, Col. Alessandro Barbera.

AVEZZANO

Precetto Pasquale dei Soci della Sezione, organizzato dal Commissario Lgt. Cav. Remo Ruscitti, officiato dal parroco Aldo Antonelli. Nella foto: il Parroco Don Antonelli, il Cap Diego Morelli il Lgt Quirino Di Rocco ed il Consigliere della Sezione Abruzzi dell'ANA, nonché socio della Sezione, il Brig. Capo Giorgio Petricca.

GRADO E MONFALCONE

Precetto Pasquale, officiato da don Gilberto Dudine, per i soci delle Sezioni di Grado e Monfalcone l'8 marzo 2012. Nella foto i Soci con i loro Presidenti, S.Ten. Antonio Russo e S.Ten. Comm. Giorgio Miccoli, con loro le rappresentanze dei finanziari in servizio con il Cap. Alessandro Caputi, Comandante della Compagnia di Molfalcone.

UDINE E GRADO

Per rinnovare la fraterna amicizia i soci delle Sezioni di Udine e Grado si sono ritrovati, con i loro Presidenti, V.Brig. Salvatore Pagnano e S.Ten. Antonio Russo, il 31 marzo 2012, sull' "Isola d'Oro". Con loro il Consigliere Nazionale, Ten. Col. Vincenzo d'Amato e la gentile consorte.

IGLESIAS

Il 17 marzo 2012, il Presidente della Sezione, M.C. Antonio Meloni, ha provveduto alla consegna delle tessere sociali ad undici nuovi Soci della Sezione.

POLIGNANO A MARE

Il 21 marzo 2012, nell'Aula Magna del 2° Circolo "S.G. Bosco" di Polignano a Mare è stato conferito il primo premio, alla locale Sezione ANFI, per un presepe artistico fatto con legno d'ulivo. A ritirare il premio il Presidente, Brig. C. Vitantonio Pellegrini.

JESI

Il 13 marzo u.s. il Cappellano Militare Capo padre Giancarlo Locatelli ha benedetto i locali della Sezione in occasione della S. Pasqua. Nella foto il Presidente della Sezione, M.C. Cav. Luigi Battista dona a padre Locatelli il Crest della Sezione.

LA SPEZIA

Nella foto: l'Alfiere della Sezione di La Spezia, Cav. Pietro Riu, con il Comandante della Compagnia di Chiavari, Cap. Cosimo Schina, durante una recente cerimonia svoltasi a Chiavari.

NAPOLI

Al termine della cerimonia di commiato del Gen. C.A. Vito Bardi, Comandante Interregionale dell'Italia Meridionale, la Sezione ANFI, presieduta dal S.Ten. Cav. Uff. Augusto Avarone, ha donato all'Ufficiale una targa ricordo augurandogli sempre maggiori successi.

BIELLA

In occasione di una recente visita ispettiva, il Comandante Regionale, Gen. B. Carlo Ricoszi, ha incontrato, il Col.t. ISSMI Salvatore Barca, Comandante Provinciale di Biella ed una rappresentanza della locale Sezione presieduta dal Magg. Gino Mazzone.

VITERBO

Il 26 marzo 2012, la Sezione ha voluto festeggiare il 100° compleanno del socio M.M. Mario Tiburtini, nato a Roma il 10 febbraio 1912. Presente il Comandante Provinciale, Col. Alfonso Amatore ed il Presidente della Sezione, S.Ten. Nazzareno Ceccobelli.

MILAZZO

Cerimonia, presso il Cimitero di Milazzo, per la deposizione di una corona d'alloro davanti alla tomba dell'Eroe di Premuda Amm. Luigi Rizzo, alla quale ha partecipato una delegazione della locale Sezione.

TARVISIO

Tradizionale incontro, per il Precetto Pasquale, tra i soci della Sezione, guidati dal M.C. Federico Marchioro, ed i finanzieri in servizio presso la Compagnia di Tarvisio, con il loro comandante, Magg. Graziano Naccarella.

COLLEFERRO

Una rappresentanza della Sezione, presieduta dal Brig. Emidio Leone De Vito, ha partecipato, su invito del Sindaco, Mario Cacciotti, alla Manifestazione del 25 aprile.

BOLOGNA

Pellegrinaggio dei Soci della Sezione, presieduta dal M.M.A. cs Comm. Ermanno Gelsi, a Santa Rita da Cascia e Norcia nei giorni dal 24 al 25 marzo 2012.

FROSINONE

Precetto Pasquale dei Soci e familiari della Sezione, presieduta dal Ten. Col. Silvio Turriziani. Nella foto il tradizionale taglio della torta.

ROVIGO

Nella foto il gruppo dei partecipanti al Precetto Pasquale, con al centro il Comandante Provinciale interinale, Magg. Salvatore Romeo, con a fianco il Presidente della Sezione, M.O. Benito Rossi.

SCIACCA

I componenti della Sezione di Sciacca hanno partecipato al Precetto Pasquale, su invito del Comandante della locale Compagnia, Cap. Elisabetta Falso.

ANCONA

Durante un recente incontro conviviale dei soci della Sezione, con la partecipazione del Comandante Regionale, Gen. B. Giovanni Mainolfi, il Presidente della Sezione, M.C. Adriano Luciani ha donato al gentile Ospite il Crest della Sezione.

NOCERA INFERIORE

Medjugorie, Aprile 2012



Pellegrinaggio dei Soci e familiari della Sezione, presieduta dal Ten. Dott. Felice Ianniello, presso il Santuario Medjugorie. Nella foto i gitanti davanti al Santuario.

Benemerenzza

MILANO



Durante una recente riunione conviviale il Presidente della Sezione, Magg. Giovanni Froio, ha consegnato a tre soci della Sezione, l'attestato di benemerenzza concesso dal Presidente Nazionale.

LUCCA



Consegnati dal Presidente della Sezione, Magg. Ivano Betti, gli Attestati di Benemerenzza concessi dal Presidente Nazionale ai Soci.

JESOLO



Il S. Ten. Giuseppe Ginefra, unitamente al Sindaco di Jesolo, Rag. Francesco Calzavara ed al Presidente della Sezione, App. UPG Luigi Dante, ha consegnato al Fin. Michele Angileri, l'attestato di benemerenzza concesso dal Presidente Nazionale dell'A.N.F.I..

CIVIDALE DEL FRIULI



Durante un recente incontro conviviale dei Soci della Sezione è stato consegnato, a cura del Consigliere Nazionale, Ten. Col. Vincenzo d'Amato, l'attestato di benemerenzza all'App. sc. Giorgio Moni.

VERONA



Consegnato, per mano del Sindaco Dott. Flavio Tosi, all'App. sc. Upg Michele Pistillo, Alfieri della Sezione, un attestato di benemerenzza per la sua assidua presenza nelle manifestazioni pubbliche (foto a sinistra). Il Sindaco di Legnano, Roberto Rettondini, ha conferito al V. Brig. Giovanni Dalla Zanna, socio della Sezione, un attestato di benemerenzza per l'assiduità della presenza alle pubbliche manifestazioni civili e militari (foto a destra).





Nella nostra famiglia

SOCI CHE SI FANNO ONORE

APPUNTATO MARIO BUCOVAZ

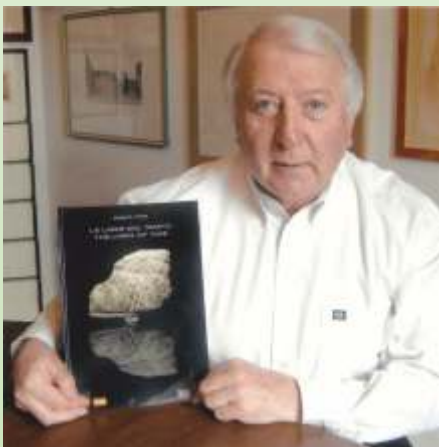
L'App. Mario Bucovaz, socio della Sezione di Cividale del Friuli, settantenne originario delle Valli del Natisone, in perfette condizioni fisiche, da tempo si è conquistato un suo spazio nel mondo dei marciatori della terza età raggiungendo traguardi assolutamente di rilievo.

Di recente è il prestigiosissimo risultato ai campionati del mondo di corsa in montagna a Paluzza (UD) dove si è qualificato al 10° posto assoluto, 3° degli italiani in gara, secondo di categoria nella maratonina "Bavisela" Duino Trieste, secondo nell'edizione 2011 della "Coppa Friuli" primo nella gara internazionale di Obervasrt (Austria). L'App. Mario Bucovaz ha raggiunto una serie di risultati che ne hanno fatto un uomo di punta del Gruppo Sportivo Natisone e soprattutto del Gruppo amatoriale marciatori della Sezione ANFI di Cividale del Friuli.



DOTT. MARIO RIVA

Il Dott. Mario Riva, socio simpatizzante della Sezione di Lecco, è l'autore del libro "**Le linee del tempo**": L'Uomo Preistorico, le Geometrie, l'Arte gli Utensili. Nel primo capitolo descrive sculture di ispirazione zoomorfa e antropomorfa, realizzate con segni geometrici molto chiari. Nei capitoli successivi riguardante l'Arte e gli Utensili, vengono rappresentate opere create dalle mani dei nostri antenati, che essendo di pietra sono arrivate intatte fino ai nostri giorni. Il libro è in lingua italiana, inglese e spagnola, tradotto dall'autore.



TEN. LEONARDO CALOSSÌ



Il Ten. Leonardo Calossi, socio della Sezione di Firenze, di anni 97, autore del libro "**Noterelle di un internato in Germania**", che ha avuto grande successo in Italia, Germania e Polonia, il 25 settembre 2011 è stato invitato a Schweinfurt (Germania) all'inaugurazione del "Luogo Commemorativo" costruito in ricordo dei lavoratori delle varie nazionalità sotto il dominio nazista negli anni 1940-1945. In due pannelli fissati dove erano i lager degli ex lavoratori forzati e dove è stato allestito il luogo commemorativo, tra l'altro vi sono stati posti in due pannelli le fotografie del Ten. Calossi.

PROMOZIONI

I seguenti militari in congedo sono stati promossi al grado superiore nel ruolo d'Onore:

A Tenente

S.Ten. Aurelio Tiribocchi, socio della Sezione di Roma 2/Ovest.

A Maresciallo Capo

M.O. Domenico Pasquale, socio della Sezione di Bisceglie.

A Maresciallo Ordinario

M.Ilo Elio Ferrente, socio della Sezione di Cerignola.

NOZZE DI DIAMANTE

Il seguente socio ha festeggiato il 60° anniversario di matrimonio:

Brig. Guido Mosele, socio della Sezione di Vicenza, e consorte *Sig.ra Aurora Mosele*.

NOZZE D'ORO

I seguenti soci hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio:

Fin. Giuseppe Esposito, socio della Sezione di Trieste, e consorte *Sig.ra Edda Zarattini*;

App. Romano Sandri, socio della Sezione di Cuneo, e consorte *Sig.ra Tosca Marchetti*;

Fin. Germano Toniolo, socio della Sezione di Vicenza, e consorte *Sig.ra Teresina Chiaroni*.

NOZZE

I seguenti soci o loro familiari hanno contratto matrimonio:

Sig.na Federica Bertocchi, figlia del M.M.A Giovanni, socio della Sezione di Lecco, con il *Sig. Giampiero D'Aiuto*;

Dott.ssa Valentina Gennatiempo, figlia del M.Ilo Cav. Domenico, socio della Sezione di Reggio Emilia, con *l'Ing. Alex Meccariello*.

CULLE

Sono nati:

Alessandro, nipote del M.O. Mario Tommasini, socio della Sezione di Castiglione del Lago;

Alessandro, nipote del Brig.C. Antonio Dicataldo, Vice Presidente della Sezione di Castiglione del Lago;

Andrea, nipote del M.M.A.c.s. Giacinto Cav. Piras, socio della Sezione di Portoferraio;

Andrea, nipote del M.M. Stornanti Matteo, socio della Sezione di Messina, e della consorte Sig.ra Rosa Maria Cucè;

Antonella, nipote del Brig.C. Rosario Papa, socio della Sezione di Catania, e della consorte Sig.ra Cettina Torrisi;

Aurora, secondogenita del Ten. Andrea Capone, socio della Sezione di Lecce;

David, nipote del M.M. Salvatore Panzitta, Consigliere della Sezione di Olgiate Comasco, e della consorte Sig.ra Maria Rosa Rusconi;

Emma, nipote del Brig. Raffaele Costa, socio della Sezione di Como, e della consorte Sig.ra Rita Segata;

Flavio, nipote del Brig.C. Aniello Greco, socio della Sezione di Roma 1/Nord;

Francesco, nipote del V.Brig. Francesco Antonacci, Segretario della Sezione di Cerignola, e della consorte Sig.ra Antonia Maggio;

Gabriele, nipote del Col. Mario Clementi, socio della Sezione di Roma 1/Nord;

Giada, nipote del M.A. Carlo Bellapasta, socio della Sezione di Rimini;

Gian Paolo, nipote del S.Ten. Giuseppe Galdo, Consigliere della Sezione di Trieste, e della consorte Sig.ra Bruna De Paolis;

Ginevra Maria, nipote del M.A. Francesco Mendico, socio della Sezione di Roma 1/Nord, e della consorte Sig.ra Annunziata Porchetta;

Gioele, nipote del M.C. Angelo Giudice, socio della Sezione di Catania, e della consorte Sig.ra Giovanna Garofalo;

Gioele, figlio del Fin. Giorgio Montuna-

to, in servizio nel Corpo, e nipote del Brig.C. Donato, socio della Sezione di Gallipoli;

Giosuè, nipote del Brig.C. Giuseppe Palmieri, Sindaco effettivo della Sezione di Lecce, e della consorte Sig.ra Anna Teresa Spalluto;

Giulia, nipote dell'App. Giuseppe Rizzello, Consigliere della Sezione di Pontedera;

Giulia, nipote del Brig. Giuseppe Martini, Consigliere della Sezione di Sapri, e della consorte Sig.ra Rita Ventimiglia;

Graziella, nipote del Fin. Demetrio Laganà, socio della Sezione di Reggio Calabria;

Leonardo, nipote del M.Ilo Cav. Domenico Gennatiempo, socio della Sezione di Reggio Emilia, e della consorte Sig.ra Emanuela Dellacasa;

Lorenzo, nipote del Brig.C. Roberto Belante, socio della Sezione di Pescara;

Lorenzo, nipote del Lgt. Vito Lancellotti, socio della Sezione di Roma 1/Nord;

Luciano, nipote del M.C. Luciano Croce, Presidente della Sezione di Aversa, e della consorte Sig.ra Vitolina Pieretti;

Marco Elio, nipote del S.Ten. Nicola Cazzato, socio della Sezione di Trapani, e della consorte Sig.ra Benedetta Scurto;

Martina, nipote del Brig.C. Cav. Luigi Campomizzi, Consigliere della Sezione di Pescara, e della consorte Sig.ra Rita Curto;

Mattia, figlio dell'App. Luca Tommasone, in servizio nel Corpo, nipote del M.C. Gerardo già Presidente della Sezione di Gorizia;

Mattia, nipote dell'App. Rino Ricigliano, Sindaco della Sezione di Cervignano del Friuli, e della consorte Sig.ra Lorenzina Monferrà;

Melissa, nipote del Brig. Donato Cuomo, socio della Sezione di Salerno;

Riccardo Antonio, nipote del Prof. Antonio Fontanarosa, socio simpatizzante della Sezione di Gallipoli;

Sara, figlia del Fin. Michele Oddo, in servizio nel Corpo e nipote del M.Ilo Salvatore, Consigliere della Sezione di Mar-

sala, e della consorte Sig.ra Nicolina Gangi;

Sofia, nipote del Brig.C. Vito Andriani, socio della Sezione di Udine, e della consorte Sig.ra Gabriella Spiesanzotti;

Vittoria, nipote del Lgt. Angelo Della Cioppa, Segretario Economo della Sezione di Napoli.

LAUREE

Si sono laureati i seguenti soci o loro familiari:

Sig.na Serena Cantarano, figlia del M.C. Antonio, socio della Sezione di Latina, in "Medicina e Chirurgia";

Sig. Andrea Damato, figlio del M.M.A. Gennaro, Sindaco della Sezione di Jesi, in "Giurisprudenza";

Sig.na Valeria Lucia Garofalo, figlia del Brig.C. Ignazio, socio della Sezione di Fiumefreddo di S., in "Ingegneria Edile e Architettura";

Sig.na Beatrice Graziano, figlia del M.A. Antonio, socio della Sezione di Mantova, in "Giurisprudenza";

Sig.na Chiara Lomonaco, figlia del M.C. Nunzio, socio della Sezione di Matera, in "Economia Aziendale e Management";

Sig.na Laura Mameli, figlia del Fin.m. Augusto, Sindaco della Sezione di Rovereto, in "Scienze Politiche e diritti Umani";

Sig.na Concetta Maffei, figlia del Sig. Vito, socio simpatizzante della Sezione di Policoro, in "Lingue e Letterature Straniere";

Sig.na Stefania Pace, figlia del Brig. Giuseppe, socio della Sezione di Policoro, in "Economia e Ingegneria Agroalimentari, Ambientali e Forestali";

Sig. Alessandro Palombi, figlio del Brig. Linneo, in servizio nel Corpo, socio della Sezione di Tirano, in "Economia e Legislazione d'Impresa".

"Fiamme Gialle" formula infiniti e fervidi auguri di ogni bene e felicità ai neo promossi, ai coniugi che hanno festeggiato le nozze di diamante, d'oro, ai neo sposi, ai neonati ed ai neo laureati.



Ricordo della Prof.ssa Elfrida DE LUNA, socia simpatizzante della Sezione di Diamante (CS)

Il 21 aprile 2012 è deceduta la

Prof.ssa Elfrida De Luna della Sezione ANFI di Diamante, unica sorella rimasta del Cap. Giulio di cui la Sezione porta il nome. Iscritta alla Sezione sin dalla data d'istituzione, sempre presente con il marito agli incontri conviviali, a tutti era nota per la sua nobile figura e per la grande disponibilità verso gli altri.

moglie amata e madre premurosa, donna esemplare di grande fede cristiana, rimarrà nel cuore di quanti hanno avuto modo di conoscerla apprezzandone le qualità umane. chi scrive è uno di questi che oltre 50 anni fa l'ha avuta come insegnante alle elementari. Al rito hanno partecipato moltissime persone tra cui una rappresentanza di soci ANFI con bandiera. A Lei va il pensiero riconoscente ed affettuoso da parte di tutti i soci della Sezione di Diamante. (Michele Ricco, Presidente della Sezione)

SONO DECEDUTI I SEGUENTI SOCI O LORO FAMILIARI:

App. Renato ARBOCCO, di anni 65, socio della Sezione di Chiavari, il 28.3.2012;

App. m. Vitale ATZENI, socio della Sezione di Rimini, il 4.4.2012;

App. Filippo BARONE, padre e nonno dei Dott.ri Salvatore e Filippo, soci simpatizzanti della Sezione di Santo Stefano di Cadore, il 16.2.2012;

App. Antonio BONACCI, socio della Sezione di Latina, il 17.3.2012;

M.A. Tommaso CACCAVELLI, socio della Sezione di Palermo, il 27.3.2012;

Sig. Vittorio CASCIOLI, fratello del Sig. Lanfranco, socio simpatizzante della Sezione di Fano, il 22.3.2012;

M.C. Gaetano CERVELLI, di anni 67, socio fondatore della Sezione di Bitonto, il 4.3.2012;

M.C. Sabino CINQUEPALMI, di anni 75, socio della Sezione di Bari, il 9.3.2012;

Dott. Luciano COLOMBI, socio simpatizzante della Sezione di Bergamo, il 15.3.2012;

Sig. Raffaele DAMIANO, padre del M.A. Antonio, Presidente dei Sindaci della Sezione di Trapani, l'1.4.2012;

App. Francesco D'ANGELO, socio della Sezione di Catania, il 14.3.2012;

Sig.ra Maria DE LEONARDIS, consorte del M.A. Nicola Gazzilli e madre del Fin. Mimmo, socio della Sezione di Bari, il 23.3.2012;

Brig. C. Geremia DI CHIARA, socio della Sezione di Rimini, il 28.3.2012;

V. Brig. Santo DI MARIO, socio della Sezione di Genova, il 16.3.2012;

App. Antonio FERRAIOLI, socio della Sezione di Pescara, il 10.3.2012;

V. Brig. Gesualdo GAMBERA, socio centenario della Sezione di Catania, l'11.3.2012;

Sig.ra Anna GARDIN, consorte del Brig. Santo Ruggieri, socio della Sezione di Rovereto, il 5.3.2012;

Gen. D. Leonardo GENTILE, Presidente Onorario della Sezione di Torino, il 17.3.2012;

App. Enrico GHIGLIANI, socio della Sezione di Bologna, il 30.3.2012;

Brig.C. Nicola GRASSO, socio della Sezione di Castiglione del Lago, il 23.3.2012;

App. Sante IANNOLI, socio della Sezione di Lecco, recentemente;

Sig. Antonio MARANO, padre del Lgt. Michele, socio della Sezione di Mazara del vallo, il 19.3.2012;

V. Brig. Pasquale MASTINU, socio della Sezione di Lecco, recentemente;

Sig.ra Isabella MANGIALARDI, sorella del Brig.C. Bartolomeo, socio della Sezione di Bitetto, l'11.3.2012;

Sig.ra Lucia MARZANO, madre dei Sigg.ri Giuseppe e Giacomo Occhiogrosso, soci simpatizzanti della Sezione di Bitetto;

V. Brig. Francesco MELIS, socio della Sezione di Cagliari, il 14.12.2011;

Sig.ra Graziella MEREU, di anni 49, nipote del Fin. Giuseppe Frau, socio della Sezione di Tortoli, il 6.3.2012;

V. Brig. Antonio MURONI, socio della Sezione di Carbonia, il 9.3.2012;

M.M.A. Aliberto NERI, già Presidente della Sezione di Seravezza, il 21.3.2012;

Sig.ra Ebe NICOLINI, vedova Annarumma, socia della Sezione di Bologna, il 25.3.2012;

M.M.A. Emilio PETRAGLIA, socio fondatore della Sezione di Trani, il 16.3.2012;

M.M.A. Vincenzo PETROSINO, socio della Sezione di Roma 1/Nord, il 29.2.2012;

Sig.ra Bonaria PINNA, madre del Lgt. Palmerio Sanna, Segretario della Sezione di Bergamo, il 4.4.2012;

Sig. Domenico Antonio Piria, padre del M.O. Paolo, socio della Sezione di Bologna, il 24.3.2012;

Sig.ra Maria Immacolata Lucia, madre del Brig.C. Giuseppe Mollica, socio della Sezione di Potenza, il 13.3.2012;

Brig. C. Pasquale REDDAVIDE, socio della Sezione di Potenza, il 23.3.2012;

App. Giuseppe RICCI, di anni 85, socio della Sezione di La Spezia, recentemente;

Sig. Arnaldo ROSSI, socio simpatizzante della Sezione di Tirano, il 13.1.2012;

Sig.ra Delfina ROSSI, vedova Pitino, socia della Sezione di Tirano, l'8.2.2012;

Fin. Vito RUCHER, Sindaco della Sezione di Porlezza, il 14.3.2012;

Brig. C. m. Carmelo SCALA, socio della Sezione di Siracusa, recentemente;

Sig. Francesco SCANU, fratello del M.C. Vincenzo, Presidente della Sezione di Mantova, l'8.3.2012;

Brig. Eufemio SEMENZATO, socio della Sezione di Padova, il 14.3.2012;

Ai familiari degli Estinti il nostro sentito cordoglio

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FINANZIERI D'ITALIA

PRESIDENZA NAZIONALE



RADUNO NAZIONALE

Barletta - Andria - Trani

RACCOLTA FOTOGRAFICA & VIDEO

del XVIII Raduno Nazionale dell'A.N.F.I.



Il XVIII Raduno Nazionale dell'Associazione, organizzato in Puglia in occasione delle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, ha assunto un particolare significato nella riaffermazione dei principi che hanno ispirato il Risorgimento ed il processo di unificazione nazionale.

In tutti i partecipanti all'evento, Finanziari in servizio ed in congedo, è stata colta un'autorevolezza morale che richiama alla memoria la fedeltà al giuramento prestato. E' stata una grande festa, una festa popolare, un "bagno di folla" per tutti i Finanziari, arricchita e confortata dalla presenza del Comandante Generale e del Comandante in Seconda, dei rappresentanti di tutte le Istituzioni e da numerosissimi cittadini, tra i quali moltissimi giovani, della Provincia BAT, che hanno espresso rispetto e fiducia verso una plurisecolare Istituzione e, soprattutto, una concreta dimostrazione di coesione nazionale.

La Presidenza Nazionale, per tale evento, ha provveduto alla realizzazione di un cofanetto composto da due DVD, uno fotografico e l'altro video, dell'intera Manifestazione.

I Soci interessati possono rivolgersi alle Sezioni di appartenenza, oppure telefonare direttamente alla Presidenza Nazionale dell'A.N.F.I., tel 068084270, fax 068084280.